Ogni n[illegible] (spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 12 Dicembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 3 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-200): Arte Cinematografica - Varietà d'avanzo - Secondo la tiratura - Dipartimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-022 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri: mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. [illegible]

La dichiarazione di guerra agli Stati Uniti annunciata ai Popoli dell'Asse dal Duce e dal Fuhrer

Nuovi duri scontri a sud di Tobruk

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato num. 557:

E' continuata, nella giornata di ieri, la pressione nemica contro i nostri capisaldi del fronte di Sollum; a sud e a sud-ovest di Tobruk si sono svolti combattimenti locali, nel corso dei quali la Divisione «Trento» ha distrutto 25 carri armati nemici e molti altri mezzi meccanizzati.

Formazioni italo-tedesche da bombardamento in picchiata hanno attaccato le installazioni del porto di Tobruk e concentramenti nemici di truppe e di mezzi nella zona della piazza. In scontri aerei, cinque velivoli nemici sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Un'incursione effettuata dal nemico, nel pomeriggio del 10, su Tripoli ha provocato qualche incendio: nessuna vittima.

Unità navali avversarie hanno ieri bombardato Derna, causando danni all'ospedale «Principe di Piemonte»; qualche ferito fra il personale di assistenza. Un incrociatore nemico di medio tonnellaggio, partecipante all'azione, è stato colpito da nostri aerosiluranti.

Un aereo avversario ha sganciato, questa notte, qualche bomba sul porto di Catania; nessun danno, nessun ferito.

La base navale di La Valletta (Malta) è stata bombardata, nella notte sull'11, da reparti dell'arma aerea.

Il bollettino tedesco

Berlino, 11 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi locali del nemico, che ha subito gravi perdite.

«L'arma aerea germanica ha efficacemente contribuito con violenti attacchi sulle colonne nemiche, su ammassamenti di carri armati, su posizioni fortificate, sulle comunicazioni e sulle retrovie del nemico.

«Nell'Africa Settentrionale si sono svolte ieri importanti operazioni. Apparecchi da combattimento germanici hanno disperso colonne di carri armati e di autocarri nemici.

«Davanti alla costa dell'Africa Settentrionale un incrociatore e un cacciatorpediniere britannici sono stati attaccati da apparecchi italiani e tedeschi, e gravemente danneggiati».

Una sterminata marea di popolo ascolta la parola del Duce in piazza Venezia acclamando l'Italia e i suoi grandi alleati. (Telefoto Carletti)

Mussolini parla all'ardente adunata di Roma

"Il Tripartito diventa un'alleanza militare che schiera attorno alle sue bandiere 250 milioni di uomini risoluti a tutto pur di vincere„

Roma, 11 dicembre.

Lo storico avvenimento, oggi celebrato, nell'augusta cornice di piazza Venezia, ha avuto, come prime correnti di entusiasmo, le manifestazioni svoltesi nella mattinata dinanzi alle Ambasciate della Germania e del Giappone. Fiumane di popolo si sono difatti spontaneamente formate per recare, alle alte rappresentanze delle Potenze alleate, la testimonianza della solidarietà unanime e ardente di tutto il Popolo Italiano.

Queste manifestazioni hanno presto raggiunto caratteri così grandiosi che tutta la città ne ha immediatamente vibrato. Sugli edifici sono cominciati ad apparire i tricolori. L'Università ha sospeso le lezioni. La folla, sulla quale venivano agitate miriadi di bandierine delle Nazioni del Tripartito, ha lungamente inneggiato all'Italia del Reich e del Giappone e delle loro eroiche Forze Armate. Quando anche le scuole medie hanno sospeso le lezioni e gli uffici hanno lasciato liberi i funzionari e gli impiegati, queste colonne di popolo si sono ingigantite riversandosi tutte nelle vie centrali. Verso il mezzodì, per mezzo della radio, la Federazione dei Fasci ha annunciato la convocazione in piazza Venezia.

L'annuncio fatto dalla radio non faceva che cornare l'entusiasmo di cui la Capitale aveva dimostrato di essere pervasa. Con l'entusiasmo esso coronava l'attesa e dava una solennità ancora maggiore alla grandiosa adunata; la solennità della convocazione storica.

Ecco perchè nella marea di popolo fluente da tutte le arterie maggiori nel cuore vivo dell'Urbe era stamane lo stesso fervore, che si può definire ardente, che accompagnò le precedenti adunate; quando dinanzi al mondo attonito, l'Italia di Mussolini si levava per prima contro le potenze che dominano il mondo con lo scettro del più sordo egoismo.

Nell'ora della adunata, la città si era già coperta di un immenso manto tricolore. Lo stesso tricolore che la moltitudine, poco prima delle quindici ha visto spiegarsi sul balcone di palazzo Venezia, sfavillante come il sole di questa tiepida giornata dell'inverno romano. Nella selva tricolore si armonizzavano festosamente i vessilli nipponici e quelli germanici. Piazza Venezia, particolarmente, nel suo incomparabile quadro architettonico, faceva risaltare i colori delle tre potenze proletarie che, unitesi, daranno con la vittoria, la giustizia ai popoli.

Anche fra l'immensa distesa di folla le migliaia di tricolori si alternano ai vessilli germanici e nipponici, così come tra la massa del Popolo Italiano, che attende con indicibile fremito la parola del Duce, vi sono gli appartenenti alle colonie nipponiche, germaniche e a tutti i paesi amici ed alleati, vibranti tutti dello stesso entusiastico palpito.

Si scorgono anche gruppi di marinai e di soldati del Reich che fraternizzano con gli appartenenti alle Forze Armate e con la folla che li festeggia con grandi onori. Tutte le rappresentanze della Nazione sono ancora una volta presenti nella cerchia suggestiva del Foro dell'Impero Fascista.

Dinanzi a Palazzo Venezia sono riuniti i componenti il Gran Consiglio, il Governo e il Direttorio del Partito Nazionale Fascista con largo rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e dell'Accademia d'Italia.

Le organizzazioni politiche e sindacali, la Gioventù del Littorio, gli universitari coprono vasti settori della piazza, ma la maggior parte della immensa area è occupata da masse compatte di operai, molti dei quali accora in tenuta da lavoro. Tra queste masse sventolano i cartelli più significativi della satira popolare contro l'ingordigia delle demoplutocrazie.

Dal primi accenni dell'adunata, piazza Venezia risuona di un grido solo: DUCE! DUCE! Quando un vessillo od una rappresentanza delle altre Potenze del Tripartito appare nell'impressionante mareggiare della folla, esplode l'evviva entusiastico per il Führer e per il Mikado; poi il grido alto dell'invocazione subito ripreso con un tono di inesausta passione.

Finchè Mussolini appare al balcone.

Un'ovazione immensa, che sembra non debba finire mai, accoglie il Duce. Egli è in piedi, fermo, alla balaustra, in camicia nera, con il fascio littorio sul petto. Il suo volto è disteso, sereno, quasi sorridente. Egli leva il braccio destro nel saluto romano. Il clamore della folla è immenso, assordante, irrefrenabile. Passano i minuti, ma esso continua, sempre più alto, sempre più fervido. Mussolini attende che la folla si calmi, che si plachi, che si quieti. Poi, con un gesto, ordina il silenzio.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di palazzo Venezia:

Camerati!

E' questa un'altra giornata di decisioni solenni nella storia d'Italia e di memorabili eventi destinati ad imprimere un nuovo corso nella storia dei Continenti (acclamazioni).

Le Potenze del Patto di acciaio, l'Italia Fascista e la Germania Nazionalsocialista (applausi vivissimi) *sempre più strettamente unite scendono oggi a lato dell'eroico Giappone* (vibratissime acclamazioni. La folla grida lungamente «Giappone! Giappone!») *contro gli Stati Uniti d'America* (fischi prolungati).

Il Tripartito diventa una alleanza militare che schiera attorno alle sue bandiere 250 milioni di uomini (acclamazioni), *risoluti a tutto pur di vincere* (la moltitudine acclama al Duce entusiasticamente).

Nè l'Asse nè il Giappone vogliono l'estensione del conflitto: un uomo, un uomo solo, un autentico e democratico despota (fischi prolungati e violentissimi), *attraverso una serie infinita di provocazioni, ingannando con una frode suprema le stesse popolazioni del suo paese, ha voluto la guerra e l'ha preparata, giorno per giorno, con diabolica pertinacia* (fischi). *I formidabili colpi che sulle immense distese del Pacifico sono già stati inferti alle forze americane mostrano di quale tempra siano i soldati del Sol Levante* (la folla prorompe in nuovi prolungati applausi e grida «Giappone! Giappone!»).

Io dico e voi lo sentite che è un privilegio combattere con loro. Oggi il Tripartito, nella pienezza dei suoi mezzi morali e materiali, è uno strumento poderoso per la guerra e il garante sicuro della vittoria. Sarà domani l'artefice e l'organizzatore della giusta pace tra i popoli.

Italiani e italiane!

Ancora una volta in piedi. Siate degni di questa grande ora.

VINCEREMO!

"Vinceremo!„

E' un sentimento profondo quello che suscita la grandiosità senza paragoni della manifestazione: il sentimento di un Popolo che ha dimostrato di essere il dominatore del suo destino, che ha la coscienza del suo titanico ruolo sostenuto a fianco delle autentiche forze della nuova età del mondo.

Poco prima delle 15, dall'entrata della piazzetta di S. Marco, giungono a Palazzo Venezia l'ambasciatore del Reich von Mackensen e l'ambasciatore del Giappone Zembei Horikiri.

Unitamente al conte Galeazzo Ciano ed al Ministro Segretario del Partito Serena, essi vengono subito ricevuti dal Duce. *Il Re e Imperatore aveva poco prima dichiarato la guerra agli Stati Uniti d'America.*

Il Duce ne avrebbe dato poi l'annuncio al popolo. Difatti le vetrate dello stesso arringo subito si aprono e il Duce appare al popolo.

La piazza umana ha uno scatto di entusiasmo formidabile. Ancora una volta il popolo rivela al Condottiero l'animo suo più vero e più sublime. D'improvviso, nel clamore infinito, il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce, e all'*A Noi!* che invade la piazza come un tuono, riprendono le acclamazioni, riprende il turbine delle voci e delle bandiere, delle invocazioni e degli inni.

Il Duce impone il silenzio con uno dei Suoi gesti ai quali non si può fare a meno di obbedire anche nei momenti di più alto parossismo e la Sua parola subito si spande viva limpida e dominante a tracciare nel cielo azzurro, così come nelle pagine della storia, così come nell'animo ardente del popolo, un solco di luce, di verità e di giustizia.

La parola «Vinceremo» che il Duce scandisce più marcatamente delle altre forma l'inspirato motivo della manifestazione che coronò il breve infiammante discorso.

Il Duce viene richiamato ripetutamente al balcone ed Egli quando riappare ha al Suo fianco gli ambasciatori della Germania e del Giappone. L'immensa esplosione di entusiasmo, all'indirizzo delle due Grandi Potenze da parte della moltitudine, si riverbera nel crescente tono della invocazione, innalzandola ad un supremo vertice di certezza e di fede.

La comunicazione a Roma all'Incaricato di affari degli Stati Uniti

ROMA, 11 dicembre.

Oggi alle ore 14,30, il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto a palazzo Chigi l'incaricato di Affari degli Stati Uniti d'America e gli ha fatto la seguente comunicazione:

«Sua Maestà il Re e Imperatore dichiara che l'Italia si considera da oggi in stato di guerra con gli Stati Uniti d'America». *(Stefani).*

Il testo del nuovo accordo italo = tedesco = nipponico

Il patto confermato con l'impegno delle tre Potenze di non addivenire a pace separata

Roma, 11 dicembre.

Ecco la dichiarazione introduttiva e il testo del nuovo accordo italo-tedesco-giapponese:

La politica del Presidente Roosevelt, in stretto legame con quella britannica, è stata diretta in questi anni a un obiettivo preciso: quello di stabilire e mantenere un'oppressiva forma di dominio nelle riserve del mondo e di tagliare al Popolo Italiano, al Popolo Germanico ed al Popolo Giapponese ogni possibilità ed ogni via per provvedere ai loro elementari bisogni di lavoro e di vita.

Questa politica — che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno tenacemente e estinsitamente perseguito — si è concretata nel loro permanente rifiuto a considerare ogni legittima revisione della situazione mondiale che rendesse possibile la creazione di un ordine nuovo di collaborazione tra i popoli; collaborazione che nuova come base indispensabile una più equa corrispondenza delle risorse dei mondo ai bisogni di questi popoli. Nel corso del conflitto europeo il Presidente Roosevelt ha assunto un atteggiamento di dichiarata ostilità alle Potenze dell'Asse. Egli non ha esitato davanti a qualunque iniziativa, a qualunque misura, a qualunque minaccia che potessero essere dirette contro queste Potenze.

Innumerevoli sono gli esempi di aperta violazione del diritto delle genti che egli ha compiuto e predisposto contro l'Italia e la Germania. Basti ricordare la violenza con la quale la proprietà e la libertà personale di sudditi italiani e tedeschi sono state limitate e soppresse; la confisca delle navi italiane nei porti nord-americani; le condanne e gli internamenti dei relativi equipaggi; l'ordine dato alla Marina americana di attaccare, contro ogni norma di diritto, le navi italiane e germaniche, di sparare su di esse e distruggerle. Membri del Governo americano hanno osato finanche vantarsi di atti di guerra compiuti contro le navi dell'Asse, dell'aggressione e dell'affondamento di nostri sottomarini.

Un preciso programma di aggressione dell'Italia e della Germania è stato apertamente e ripetutamente annunciato da parte di elementi responsabili americani e un documento recentemente pubblicato negli Stati Uniti — documento la cui autenticità non ha potuto essere smentita — ha rivelato il piano del Presidente Roosevelt di attaccare con le armi l'Italia e la Germania nel 1943.

A questa politica di minacce, di provocazioni e di violazioni del diritto delle genti, l'Italia e la Germania hanno opposto con serenità e longanimità il loro sincero e profondo desiderio di eclitare un conflitto con gli Stati Uniti e quindi un allargamento della guerra. Ma questo loro atteggiamento non poteva e non può non avere dei limiti. E di fronte alla situazione che si è creata e nel loro spirito di fedeltà alle clausole del Patto Tripartito del 27 settembre 1940, esse si vedono oggi costrette a condurre a fianco del Giappone la lotta comune che è stata intrapresa a loro difesa e a garantire il mantenimento della libertà e l'indipendenza dei loro Popoli e del loro Imperi contro gli Stati Uniti di America e contro l'Inghilterra.

A tale scopo i Governi delle tre Potenze hanno oggi stipulato il seguente accordo:

«Nell'irrevocabile decisione di non deporre le armi finchè non sia stata portata a vittoriosa fine la guerra comune contro gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, il Governo Italiano, il Governo Germanico e il Governo Giapponese si sono accordati sulle seguenti clausole:

«Art. 1. — L'Italia, la Germania e il Giappone condurranno in comune la guerra imposta loro dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra con tutti i mezzi a loro disposizione fino alla fine vittoriosa.

«Art. 2. — L'Italia, la Germania e il Giappone si impegnano a non concludere nè un armistizio, nè la pace nè con gli Stati Uniti d'America che con l'Inghilterra senza piena reciproca intesa.

«Art. 3. — L'Italia, la Germania e il Giappone, anche dopo la fine vittoriosa della guerra, collaboreranno strettissimamente assieme, nel senso del Patto Tripartito da loro stipulato il 27 settembre 1940, allo scopo di raggiungere un giusto ordine nuovo.

«Art. 4. — Il presente accordo entra in vigore immediatamente all'atto della sua firma e resterà in vigore per tutta la durata del Patto Tripartito concluso il 27 settembre 1940.

«Le alte parti contraenti si metteranno d'accordo al momento opportuno, prima della scadenza di detto termine, per stabilire le ulteriori modalità della loro collaborazione prevista nell'articolo 3° del presente accordo».

Il centro dell'infezione

La guerra totale ha raggiunto il suo principale responsabile. Roosevelt che aveva architettato di essere una specie di Minosse dantesco nell'inferno della guerra, vede le lingue di fuoco che avrebbe voluto comandare a suo arbitrio lambirlo da ogni parte: auguriamoci che rimanga presto a divorarlo. La fatale legge della rivoluzione mondiale ci ha portato là dove era necessario giungere, a combattere il centro dell'infezione plutocratica e giudaica. Per quanto la Gran Bretagna sia la più colossale impresa di rapina e di pirateria organizzata nella storia, per quanto il bolscevismo sia la riapparizione modernizzata dell'ansia mongolica di invasione dell'Europa, queste due forze parassitarie e distruttive non avrebbero avuto il coraggio e la capacità di opporsi alle nuove energie dei popoli giovani senza l'eccitamento continuo, criminale della banda di ebrei e di affaristi che impera a Washington: qui Israel ha creato la sua più spaventosa macchinazione di guerra; di qui partono i suoi ordini diretti a salvare dalla giusta vendetta il *popolo eletto* affogando gli altri popoli in un mare di sangue. L'uomo segnato da Dio, bastardo nel sangue e deforme nelle membra, è stato lo strumento cosciente dell'infame piano concepito nello spirito di Giuda: l'uomo si è suggestionato e nelle sue allucinazioni si è visto dittatore di un mondo in cui centinaia e centinaia di milioni di schiavi avrebbero continuato il loro giro cieco di fatica servile per arricchire le oligarchie anglosassoni e i loro ruffiani, gli ebrei.

Da anni il *democratico despota* tesseva le fila del suo progetto; aveva insultato il tentativo di Monaco; aveva spinto la Polonia alla disperata resistenza; aveva irretito le consorterie che governavano la Francia; aveva ridato una speranza all'Inghilterra; aveva comprata la *Mano nera* jugoslava; aveva riportato nel giuoco Stalin; aveva assunto la protezione di Ciang Kai Scek. Ingannando e tradendo giorno per giorno il suo popolo avvilito e inebetito da una propaganda velenosa, Roosevelt da qualche mese si era creduto all'apice delle sue possibilità e allora si iniziarono le provocazioni e le aggressioni più inaudite contro ogni diritto e contro ogni norma morale ai danni delle Potenze dell'Asse.

Il suo piano diabolico consisteva nella volontà di avere la direzione di una guerra che gli altri, russi ed inglesi, avrebbero combattuta fino all'ultimo uomo; intanto il Giappone sareb-

be stato tenuto a bada con pressioni e con ricatti fin quando fosse liquidata la partita sull'Atlantico; allora sarebbe venuta l'ora dell'esecuzione del Giappone. Roosevelt si sentiva sicuro del successo con quella cieca fiducia in sè unita ad un profondo disprezzo degli avversari propria della mentalità americana.

Oggi è venuta la sua guerra ma non nelle condizioni in cui l'aveva tenacemente voluta e preparata. Roosevelt ha la guerra che più aveva temuta, la guerra su due fronti, sull'Atlantico e sul Pacifico, mentre è stato nettamente sorpreso sul tempo di partenza incassando delle decisive sconfitte iniziali.

Il Tripartito, il suo incubo, ha funzionato in pieno e nel nuovo accordo si è potenziato e perfezionato: il Patto è divenuto un'operante alleanza militare con una completa ed assoluta collaborazione che trova la sua consacrazione nell'impegno di non concludere nè un armistizio nè una pace, nè cogli Stati Uniti nè coll'Inghilterra, senza una previa intesa. Il Duce e il Führer hanno parlato e dai Popoli d'Italia e di Germania si è levata un'immensa ondata di solidarietà col Condottiero nella volontà e nella certezza della vittoria. Così quella guerra cogli Stati Uniti che avrebbe dovuto determinare, nelle intenzioni della *Casa Bianca*, un collasso morale fra le genti dell'Asse e del Tripartito è venuta in un'atmosfera di entusiasmo e di fiducia: all'iniziativa militare si aggiunge l'iniziativa spirituale. Il mondo vive in tutti i suoi continenti la più grandiosa epoca; grande popolo poteva essere assente; l'Italia ha la fierezza di essere in prima linea di combattimento, giovane tra i giovani, contro le forze della conservazione, dell'abbrutimento, della desolazione umana, contro la plutocrazia, contro il bolscevismo, contro i giudei.

Alfredo Signoretti

Il Patto Tripartito è entrato nella più alta fase dinamica

Berlino, 11 dicembre.

Fin dal primo istante in cui il Giappone tirando le somme di tutta la politica roosevelliana di provocazione che aveva più che abbastanza le via a una soluzione pacifica si decideva ad affidare alle armi la tutela del proprio diritto, la opinione tedesca aveva subito compreso che una situazione unitaria di vasi intercomunicanti si stabiliva automaticamente tra il conflitto del Pacifico e quello dell'Atlantico ed europeo insieme collegati dal comune termine medio dell'ostilità anglo-sassone controbilanciato ai due estremi dal patto costituzionale e costruttivo dei diritti dei popoli che univa da un emisfero all'altro l'Asse alla grande Potenza asiatica orientale.

Vibrazione nazionale

Ma questa immediata consapevolezza realistica e quasi naturalistica — più ancora si direbbe che politica e diplomatica — che la opinione tedesca ebbe subito della nuova situazione, incideva poi anche in tutta una lunga, troppo recente e attuale storia di provocazioni, di prepotenza, di intimazioni e di sfide vere e proprie che la coscienza politica tedesca, raffinata e sensibilizzata da oltre un settennio di restaurazione integrale dell'onore e della grandezza nazionali, solo per una analoga crescita della sua prudenza politica aveva finora sopportato in silenzio. Era insomma questo duplice terreno della consapevolezza dei suoi impegni diplomatici da una parte e dall'altra, della cocente offesa recata alla dignità e agli interessi nazionali in cui metteva radice la immediata comprensione delle nuove decisioni e dei nuovi doveri che accomunavano a un tratto la Germania e l'Asse alla grande alleata orientale fatta, come non mai, segno alle offese gratuite del provocatore americano in cerca di avventure.

A tutti e due questi profondi e reali sentimenti ha dato oggi altissima espressione il discorso con cui il Führer ha annunziato alla rappresentanza nazionale appositamente riunita lo stato di guerra della Germania e dell'Asse, nonchè il nuovo trattato oggi firmato a Berlino col Giappone che completa il Patto tripartito con l'impegno dei tre compartecipi di non smettere le armi prima che la vittoria completa sia stata raggiunta e le premesse definitive per il nuovo ordine del mondo non siano state create. Dal punto di vista formale del dinamismo diplomatico adottato, merita attenzione il rilievo che si dà che non è già la clausola di assistenza del Patto tripartito che è stata richiamata bensì si è scelto la forma di un nuovo accordo di esecuzione del Patto tripartito a sottolineare giuridicamente il fatto che la nuova situazione non risulta da una richiesta di aiuto del Giappone all'Asse nè dell'Asse al Giappone, bensì risulta dall'autonoma decisione di tutte e due le parti contro la provocazione americana.

Immensa, incondizionata, totalitaria e assorbente come mai finora è la eco che la parola del Führer ha destato nell'anima nazionale; e si può davvero dire a questo riguardo in certo senso che nessun'altra guerra mai goda e abbia goduto presso il popolo tedesco di altrettanta popolarità — senza far con ciò torto alle due già esistenti che toccano il fondo della coscienza popolare — quanto questa nella quale il popolo tedesco, pur constatando, come il Führer ha detto, l'inesistenza di reali contrasti fra sè e il popolo americano, vede la necessaria e meritata sanzione contro il responsabile primo di tutte le altre, il maligno spirito motore delle sciagure presenti dei popoli. La dimostrazione di questa responsabilità è indubbiamente la parte del discorso del Führer che ha più diretta vibrazione e risonanza nell'anima popolare, culminante ad esempio nell'efficace contrasto tra i convenienti e onorevoli accordamenti con la Polonia del Führer alla vigilia proposti — e che egli ha tenuto oggi a rileggere — e il rifiuto che essi ricevettero non altrimenti spiegabile se non col fatto dell'esistenza dietro di essi, come dietro tutta la macchina infernale dell'« intente », della sbilanciazione della diplomazia roosevelliana che i documenti hanno poi alla luce del sole dimostrata. In un conflitto europeo il signor Roosevelt sperava e aspettava l'occasione per una comoda diversione e per la compensazione della sua politica fallimentare interna.

La stampa tutta appoggia il terribile atto d'accusa del Führer con una sempre più nutrita documentazione della perfidia rooseveltiana nella preparazione dell'attacco al Giappone per cui le trattative di Washington non furono se non un espediente accettato al solo scopo di guadagnar tempo.

E' l'ora del Patto tripartito; così constatavamo l'altro ieri in una nostra nota in cui raccoglievamo l'impressione dell'opinione tedesca durante la pausa di riserbo degli ambienti ufficiali sulla nuova situazione; ed è l'ora del Patto tripartito che oggi i giornali del Reich proclamano dopo che questo riserbo è rotto dalla parola del Duce e del Führer nelle due contemporanee manifestazioni di Roma come di Berlino. E' l'ora dello statuto che unisce gli emisferi in un unico dinamismo di ordine e di giustizia a riparare il dinamismo anarchico e disordinatore dei campioni della rapina e della monopolizzazione internazionale che non potrebbe fondarsi se non sulla sopraffazione e sulla soffocazione del diritto altrui. Con la sua firma a Berlino il sostrato di risveglio della coscienza europea e che con l'insurrezione del Giappone ha or ora comprovato la sua funzionalità per i vitali interessi per l'alleata estremo orientale comprova oggi infine, ritornando in Europa la sua capacità di unione e di sollevazione universale della coscienza nazionali moderne contro l'oppressione rappresentata dalle vecchie democrazie che non vogliono adattarsi a lasciarsi cadere di mano l'illecito primato della terra. Qui è per tutta la stampa tedesca il valore rivoluzionario del grande atto odierno.

Giuseppe Piazza

La nota tedesca all'America

La Germania si considera da ieri in stato di guerra

Berlino, 11 dicembre.

Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha consegnato oggi a mezzogiorno all'Incaricato di Affari nord-americano la seguente nota:

« Signor Incaricato d'Affari, dopo che il Governo degli Stati Uniti ha violato la neutralità nella forma più evidente ed in proporzione sempre crescente, a favore dei nemici della Germania, sin dal principio della guerra europea provocata dalla dichiarazione britannica diretta al Reich il 3 di settembre del 1939 e si è reso continuamente colpevole delle più gravi provocazioni contro la Germania ed è passato per ultimo ad aperte operazioni militari aggressive; dopo che il Presidente nord-americano ha dichiarato pubblicamente il giorno 11 di settembre che aveva dato ordine alla flotta ed all'aviazione americane di sparare senza preavviso su qualunque unità da guerra tedesca; che quest'ordine rimane in vigore, come è stato riconfermato espressamente nel suo discorso del 27 ottobre 1941; che, conformemente a quest'ordine, le navi da guerra nord-americane hanno sistematicamente attaccato, dai primi di settembre le forze navali tedesche — come per esempio i cacciatorpediniere nordamericani Green, Kearny e Reuben James, i quali hanno aperto sistematicamente il fuoco contro sottomarini tedeschi —; che il Segretario di Stato della Marina signor Knox stesso ha confermato che i cacciatorpediniere americani saranno sistematicamente rimorchiati dalle navi da guerra nord-americane, le navi da guerra nord-americane hanno sistematicamente attaccato, dai primi di settembre le forze navali tedesche — come per esempio i cacciatorpediniere nordamericani Green, Kearny e Reuben James, i quali hanno aperto sistematicamente il fuoco contro sottomarini tedeschi —; che il Segretario di Stato della Marina signor Knox stesso ha confermato che i cacciatorpediniere americani saranno sistematicamente rimorchiati dalle navi da guerra nord-americane per incontrare così più rapidamente i sottomarini tedeschi; che inoltre le forze navali degli Stati Uniti, per ordine del loro Governo, hanno trattato come navi nemiche contro le regole del diritto internazionale, navi mercantili tedesche, catturandole; il Governo tedesco fa constatare che, malgrado la Germania a sua volta si sia attenuto strettamente durante tutta la guerra attuale ai dettami del diritto internazionale di fronte agli Stati Uniti, il Governo degli Stati Uniti è passato infine da violazioni isolate della neutralità ad aperte azioni di guerra, e con tutto ciò ha creato praticamente lo stato di guerra. Il Governo del Reich risponde perciò le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti del Nord-America, dichiarando che in queste circostanze create dal Presidente Roosevelt, anche la Germania si considera a partire da oggi in stato di guerra contro gli Stati Uniti del Nord-America ».

L'Ungheria rompe le relazioni col governo degli Stati Uniti

Budapest, 11 dicembre.

Il Ministro degli Affari Esteri ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Come è noto il R. Governo italiano e il Governo del Reich hanno dichiarato di essere in stato di guerra con gli Stati Uniti. Il Governo reale ungherese, fedele allo spirito del Patto tripartito, conferma la sua piena solidarietà con le Potenze dell'Asse. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Bardossy ha disposto che siano immediatamente rimessi i passaporti al ministro degli Stati Uniti a Budapest. In pari tempo è stato disposto per il richiamo del ministro d'Ungheria a Washington ».

Il comunicato diramato a tarda sera ha suscitato favorevolissima impressione in questi ambienti politici che lo considerano come la logica conseguenza dello sviluppo degli avvenimenti e come la riaffermazione dell'incrollabile solidarietà esistente fra l'Ungheria e le Potenze del Patto Tripartito.

Gli americani senza automobile?

Una ferrea censura avvolge nel silenzio gli Stati Uniti, Prima della guerra con il Giappone, ondate di notizie, vere e false, sovente più false che vere, giungevano ad ogni ora attraverso gli Oceani. Ora, invece, poche, laconiche notizie controllate dagli organi dello Stato.

Tra queste notizie una merita rilievo: Roosevelt ha vietato la vendita delle gomme d'automobile. In un Paese che conta trenta milioni di vetture in circolazione, l'annuncio ha colpito l'opinione pubblica quasi quanto il disastro delle Hawai.

La misura, presa 48 ore dopo lo scoppio della guerra in Estremo Oriente, dimostra come gli S. U. vedano in pericolo i rifornimenti. Non solo è incominciata l'invasione della Penisola di Malacca e l'Insulindia è minacciata ma anche i trasporti nel Pacifico corrono seri pericoli di essere intercettati ed affondati. Per far fronte alla situazione gli S. U. tenteranno di sviluppare più rapidamente le piantagioni nel Brasile e daranno un ulteriore impulso alla produzione della gomma sintetica.

Un comunicato ufficiale informa sulle riserve di caucciù disponibili negli S. U.: riserve dello Stato 330.000 t., riserve dell'industria privata 130.000 t.; consumo nel 1941: 318.000 tonnellate e per il 90 % i rifornimenti giungono dall'Estremo Oriente. Vedremo gli americani senza automobile? E' almeno probabile.

SOTTO LO STEMMA SABAUDO

Kruja espone il programma del nuovo Governo albanese

Tirana, 11 dicembre.

Si è riunito ieri, in seduta plenaria, alla presenza dei membri del Governo, di alte gerarchie civili, militari e religiose e del corpo consolare, il Consiglio superiore corporativo, per ascoltare la esposizione del programma del nuovo Governo fatta dal Presidente del Consiglio dei ministri. Egli ha esordito dichiarandosi fiero e commosso di potere tracciare in sintesi il programma del Governo, intendendo con ciò parlare a tutto il popolo albanese dall'eroico Cosovo alla Ciamuria, dal Dulcigno a Hoti, da Gruda a Tripshi, da Piava a Gusinje, da Dibra a Tetova, ai laghi di Ocrida e Presba.

Il senatore Kruja accennando alla futura attività del Governo, ha posto in rilievo che la base principalissima del programma governativo è quella che assicurerà all'Albania il proprio posto nel nuovo ordine europeo ed in seno alla comunità imperiale di Roma Eterna, l'unione cioè dello Stato albanese allo Stato italiano sotto un unico Re. « E' evidente che il nostro cuore batte per la libertà conquistata dopo quattro secoli e mezzo di schiavitù. Appunto per questa ragione, per una maggiore sicurezza, cioè, della nostra nazionalità e della nostra libertà abbiamo unito il nostro destino a quello dell'Italia Fascista. Parleremo francamente e conoscendoci meglio l'italiano e l'albanese diventeranno fratelli e realmente non a parole, ma con il cuore. Questo è il nostro ideale nelle relazioni con l'Italia e gli italiani. Questa è la volontà del Duce, il desiderio del Conte Ciano, il quale ha dimostrato con fatti incontestabili la sua sincera amicizia per la Nazione albanese, specialmente per la questione delle frontiere della grande Albania ».

Egli ha quindi trattato nei seguenti punti fondamentali il programma pratico di lavoro del nuovo Governo: 1) Energica tutela dell'ordine e della tranquillità; 2) Salvaguardia dei diritti e degli interessi di ogni cittadino, formazione di una perfetta unità spirituale con particolare riguardo alla gioventù; 3) Azione intesa a guarire le piaghe lasciate dalla dominazione straniera nelle regioni orientali del nord e nel nord-ovest del Paese; 4) Controllo dell'opera dei dipendenti funzionari, i quali dovranno lavorare con amore, coscienza, fedeltà, ed interessamento del Governo per la loro situazione economica; 5) Severa repressione di ogni eventuale abuso e speculazione; 6) Incoraggiamento dell'economia del Paese con particolare riguardo all'agricoltura; 7) L'ordine, la giustizia, l'autorità ed il rispetto dello statuto del Regno e delle leggi dello Stato, che sono la base dell'amministrazione del nuovo governo.

Il Presidente del Consiglio ha così concluso: « Chiudo questo discorso rivolgendo con devozione e deferenza il pensiero al nostro Grande Re ed al Duce del Fascismo con profonda riconoscenza per tutto quanto ha fatto e farà per la nostra Albania, ed infine agli Eroi che hanno combattuto, che sono caduti e che hanno sofferto senza nulla risparmiare tra le nostre montagne e nel fango delle pianure, in mezzo alla neve ed alla pioggia, per la grandezza dell'Impero Fascista e per la nostra libertà ».

Il senatore Kruja è stato spesso interrotto da calorosi applausi.

Landi, Pareschi e Bignardi membri del Gran Consiglio

Roma, 11 dicembre.

Con Regi Decreti su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, i fascisti Pietro Capoferri, dott. Mario Muzzarini e Vincenzo Lai, hanno cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo a seguito della cessazione dalla carica di presidente della Confederazione nazionale fascista, rispettivamente dei Lavoratori dell'Industria, degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Con altri Regi Decreti, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo ai fascisti dott. Giuseppe Landi, dott. Carlo Pareschi e dott. Annio Bignardi in dipendenza della carica di presidente della Confederazione nazionale fascista rispettivamente dei Lavoratori dell'Industria, degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Alle Donne Italiane

La donna è la « regina della casa », perchè casa, nella duplice qualità di sposa e di madre, è la soave compagna del capo della casa, la sublime educatrice dei figli, l'incomparabile regolatrice di tutte le energie della famiglia.

In questa sua posizione di privilegio la donna ha il diritto e il dovere ad un tempo di provvedere con tranquillità, perchè soltanto così essa può assolvere gli alti compiti che le sono assegnati; ed a tal fine deve essere lieta se il marito si disponga a sottoscrivere una

Polizza di Assicurazione-Vita

la quale le offre quella garanzia massima di sicurezza e di serenità, che può anche andare oltre i limiti della di lui esistenza.

Ci rivolgiamo alla donna, perchè è proprio essa, che, quando rimane vedova, non soltanto sente più grave il dolore, ma anche il disagio economico; perchè è proprio essa che spesso, affranta dal lutto, rimane priva di mezzi per continuare e completare l'educazione dei figli; perchè è proprio essa che spesso, spenta la fonte del reddito che le dava gioia e pace, deve ricorrere all'aiuto dei parenti e degli amici. Una polizza dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

le risparmia tutti questi gravissimi disagi, che ben frequentemente non sono superabili.

Non mancano i casi in cui è proprio la donna ad ostacolare uno spontaneo e saggio atto di previdenza del marito. Tale ostilità, specie quando la famiglia non possiede un discreto patrimonio, è incauta e può essere funesta. E' come l'atto di chi rifiuta un onesto bene che potrebbe salvare da gravi pericoli la sua famiglia, che pur con tanto amore ha contribuito a costituire e a cui poi nega la sicurezza di una vita tranquilla.

Noi vorremmo che, grazie anche alla saggezza e alla forza di persuasione della

DONNA ITALIANA

la previdenza assicurativa fosse così profondamente intesa, da indurre ogni giovane ad offrire alla sposa, all'atto stesso del matrimonio, una polizza di assicurazione, quale pegno di affetto verace. Se ciò oggi non avviene sempre, non può dirsi che in fondo al cuore di ogni uomo onesto non alberghi un tale sentimento e un tale desiderio. Tocca alla donna suscitarlo con amore e tradurlo in pratica nei modi più opportuni, contribuendo alla sua realizzazione in modo positivo. Infatti, una moglie nel chiedere al suo compagno una Polizza di Assicurazione al fine di garantire in qualsiasi avvenienza il suo futuro e quello dei figliuoli, gli domanda indubbiamente, per il presente immediato, un sacrificio pecuniario, per fronteggiare il quale, essa

deve spontaneamente rinunciare a qualche vanità personale;

deve rinunciare a qualche divertimento superfluo;

deve amministrare con la massima parsimonia le entrate familiari.

Così facendo la moglie, la madre, non soltanto agevolerà l'atto di previdenza del marito, ma avrà direttamente contribuito a creare basi salde e incrollabili per la conservazione e la felicità della famiglia.

Il Segretario del Partito riceve i dirigenti dei dettaglianti

Roma, 11 dicembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria il Consiglio della Federazione Nazionale Fascista dei dettaglianti dell'alimentazione, presentatogli dal presidente della Confederazione fascista dei commercianti, cons. naz. Molfino, e dal presidente della Federazione, cons. naz. Agnino.

I fiori del Re e del Duce alla salma di Gabriele Ferretti

Ancona, 11 dicembre.

Ancona, che totalitariamente ha partecipato al fierissimo dolore della famiglia dei Duchi Ferretti di Castelferretto per la morte sul fronte mediterraneo del sottotenente pilota ventenne Don Gabriele, ha tributato oggi solenni onoranze alla salma del giovinetto eroe.

Il feretro è stato deposto nella camera ardente approntata nel palazzo Ferretti e la veglia d'onore è continuata da parte delle rappresentanze dell'Aviazione e della Gil al momento dei funerali.

Insieme a tutte le gerarchie e rappresentanze, il popolo ha voluto esprimere il suo profondo cordoglio prendendo parte o facendo sfilare all'imponente colonna. Il feretro, deposto su un autocarro militare, era preceduto da una foltissima triplice fila di corone (tra le quali quelle inviate dal Prefetto e dal Federale di Torino), dai reparti delle Forze Armate e dalla musica, che suonava « Giovinezza ». Seguivano il padre consigliere naz. Duca Piero Ferretti con la Duchessa, i congiunti, fra i quali il cons. naz. Franco Ferretti, Federale di Torino, che era accompagnato dal Direttorio federale di Torino e da un gruppo di squadristi torinesi, nonchè dal Direttorio del Fascio di Novara. Numerose le rappresentanze inviate dal Fascismo e dalle maestranze industrie, tra le quali quella della Fiat. Al passaggio del corteo il popolo salutava romanamente e i negozi abbassavano le saracinesche. Il corteo interminabile sfilava in via XX Settembre e il feretro, seguito dai congiunti e dalle rappresentanze, dopo il rito dell'appello fascista compiuto dal Segretario Federale, proseguiva per Castelferretto, ove la salma di Don Gabriele sarà tumulata nella tomba di famiglia.

A Castelferretto il popolo ha profuso tutti i suoi fiori sul percorso e sulla bara. Nella chiesa s'è svolta la funzione religiosa. Dopo l'assoluzione, la salma gloriosa ha proseguito per il cimitero, dove ha parlato il Segretario politico e dove, dopo l'appello fascista, l'estremo saluto guerriero è stato dato da una salva di fucileria.

Tra i numerosissimi messaggi pervenuti alla famiglia dei Duca Ferretti sono quelli della Maestà del Re Imperatore, del Principe di Piemonte, del Duce, del conte Ciano, del Principe Chigi, gran maestro del Sovrano militare Ordine di Malta, al quale Don Gabriele apparteneva, nonchè delle più alte autorità e gerarchie di Torino.

DA PADOVA

Vittima di disgrazia di caccia è rimasto il ragazzo Ugo Ferrante, di 16 anni, di Frassine di Montegrotto, il quale, sfuggendo la sorveglianza dei familiari, si armava di un fucile per la caccia ai passeri, e nell'attraversare una siepe cadeva, rimanendo fulminato dal colpo partito dall'arma.

Il discorso di Hitler al Reichstag

Dall'estrema Norvegia ai confini della Spagna è rizzato un baluardo inattaccabile da qualsiasi nemico - Il prezioso contributo delle Forze armate italiane - La salvezza dell'Europa dovuta all'attacco tempestivo contro la potenza bolscevica - La criminosa attività spiegata da Roosevelt per realizzare la dittatura mondiale

Berlino, 11 dicembre.

Il Reichstag si è riunito oggi in seduta straordinaria. L'ordine del giorno recava: « *Una dichiarazione del Governo* ». L'aula presentava l'aspetto delle solenni occasioni. Nello sfondo spiccava una gigantesca aquila argentea, l'emblema del Terzo Reich, tra festoni di alloro e bandiere con croci uncinate. Ai lati del palco del Governo, gagliardetti e labari nazionalsocialisti.

La seduta ha avuto inizio alle quindici, però poco dopo le 14 la storica sala era già gremita. Quasi tutti i deputati erano in grigioverde. Molte Croci di ferro ed alcune croci di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro. Affollatissime le tribune della stampa e del pubblico. In prima fila nella tribuna della stampa i giornalisti nipponici. In una tribuna d'onore è il Gran Mufti di Gerusalemme. In quella del Corpo diplomatico in prima fila, gli ambasciatori d'Italia Dino Alfieri, e del Giappone, Oshima. Accanto, dietro di essi, i capi missione degli Stati membri del Tripartito e dell'Anticomintern.

Revisione storica

Dinanzi al Kroll, sede provvisoria del Parlamento, stazionava una folla immensa.

Alle 15 in punto il Maresciallo del Reich Goering, nella sua qualità di presidente del Reichstag, ha dichiarato aperta la seduta pronunciando brevi parole per commemorare i Caduti. Dopo di che, fra un uragano di applausi il Führer ha letto « la dichiarazione del Governo ».

« Un anno ricco di grandi, decisivi avvenimenti sta per concludersi — ha esordito il Führer — un anno di grandi eventi sta per iniziarsi. Dopo che Churchill respinse la mia proposta di pace, apparve chiaro che questa guerra doveva venire combattuta con le armi fino alla fine. Io sono sempre stato nemico delle mezze misure, delle decisioni a metà. La lotta in cui siamo oggi impegnati è una lotta per tutte le generazioni che verranno: è una storica revisione, di proporzioni e di portata che non hanno precedenti.

« Dalla estrema Norvegia fino ai confini della Spagna è stato creato un centro difensivo formidabile di ferro e di granito, nel quale sono inserite basi navali intaccabili. Milleciniquecento, per fare soltanto una cifra, sono le batterie mobili in questo immane bastione, al quale fa capo tutta una rete nuovissima di comunicazioni stradali e ferroviarie. I genieri ed i lavoratori dell'organizzazione Todt hanno creato in tal modo un baluardo che non ha nulla da invidiare a quello della linea Sigfride, e tuttora continuano a lavorare. E' mia ferma decisione infatti, di rendere inattaccabile questo fronte europeo per qualsiasi nemico ».

La trama anglo-bolscevica

Il Führer ha poi illustrato gli avvenimenti militari dall'inizio di quest'anno, tributando un alto riconoscimento al preziosissimo contributo delle Forze Armate italiane. *E' stata l'Italia*, ha detto, *che ha dovuto sopportare da sola nei primi mesi tutto quanto il peso delle forze militari dell'impero britannico le quali, soltanto in grazia di una schiacciante superiorità di carri armati pesanti, sono riuscite ad ottenere un passeggero successo nell'Africa Settentrionale. Poi*, ha proseguito il Führer, nel mese di marzo ebbe inizio *la lotta comune italo-tedesca in Africa con l'intervento del Corpo tedesco del generale Rommel. Come qualche anno prima, in terra di Spagna, italiani e tedeschi affrontarono insieme anche sul suolo africano il nemico comune.*

« Ma, mentre questa lotta si svolgeva, nubi minacciose stavano addensandosi sull'Europa, un gravissimo pericolo minacciava il continente e prendeva forme sempre più concrete: il bolscevismo ». Hitler ha rifatto a questo punto, la storia del patto di amicizia con l'Unione sovietica. « Nell'istante in cui la politica britannica di accerchiamento veniva sistematicamente proseguita e vari Paesi, accettando le proposte britanniche di garanzia, mostravano di prestar fede allo spauracchio di una minaccia tedesca agitato dalla propaganda avversaria, era non solo un diritto, ma anche un dovere del Governo del Reich di accordarsi con l'Unione sovietica procedendo ad una delimitazione delle reciproche sfere di interessi ». Hitler ha ricordato quindi il brutale espansionismo sovietico ed ha avuto parole di commosso elogio per la eroica Finlandia, la cui valorosa lotta, ha detto, è stata seguita dalla Germania con trepidazione e con profonda ammirazione alla quale si accompagnava l'amarezza di non poterla aiutare militarmente.

« Ma, quando apparve sempre più chiaro che Mosca, dalla delimitazione delle sfere di interessi, si arrogava il diritto di assorbire uno dopo l'altro i paesi vicini, i rapporti del Reich con l'Unione Sovietica, assunsero un carattere sempre contingentato. La ferrovia per la liquidazione della guerra contro la Francia non permise a Stalin di attuare il suo piano di aggredirci, mentre eravamo ancora impegnati all'Occidente. Esso non fece altro che indurre Stalin a rinviare la esecuzione dei suoi disegni. Nell'ottobre del 1940, in una seduta ai Comuni, Churchill dichiarò che l'intervento dell'Unione Sovietica nella guerra europea era da attendersi sicuramente entro il 1941 ed affermò che questo intervento avrebbe permesso alla Gran Bretagna di passare, a sua volta, all'offensiva. *Questa è la verità storica, anche se Churchill la vuole pertinacemente negare: Stalin, d'accordo con Churchill, preparava la guerra contro l'Europa* ».

Il Führer analizza a questo punto il concetto « Europa » che non è, dice, una definizione geografica, bensì culturale e nazionale: gli Urali non sono il confine dell'Europa, ma la linea ideale che separa l'occidente dall'oriente. I greci, che nei secoli lontanissimi, respinsero l'invasione persiana, provvidero alla difesa dell'Europa. Questa passò a Roma, a quell'Impero Romano che non ha mai veduto ancora nessun impero di pari grandezza. Nella guerra contro Cartagine, le legioni romane combatterono per l'Europa, difesero l'Europa. Vennero poi le invasioni barbariche. Nelle battaglie dei campi Catalauni, romani e germanici difesero in comune la cultura europea. La colonizzazione germanica allargò poi i confini dell'Europa verso oriente. Sempre, in tutte le grandi storiche cristallizzazioni, l'Europa difese se stessa contro gli stranieri ed è da questa Europa che parti la grandiosa civiltà dell'umanità intera. Non è stato certo l'Inghilterra che ha dato la civiltà all'Europa. L'Inghilterra che è stata, essa stessa, fondata da schiatte germaniche. Non l'America ha scoperto l'Europa ma viceversa. Come gli antichi greci lottarono vittoriosamente per l'Europa così la Germania combatte oggi non per se stessa, ma per tutto il continente, con l'appoggio dei suoi numerosi alleati e con la comprensione di tanti altri popoli che mandano al fronte orientale le proprie legioni di volontari ».

La crociata europea

Il Führer ha ricordato a questo punto, gli avvenimenti militari che precedettero la campagna di Russia rilevando che l'Unione Sovietica avrebbe voluto lanciare il suo attacco fin dall'epoca della guerra balcanica. « Non l'ha potuto fare — ha precisato il Führer — soltanto perchè, a causa anche della cattiva stagione, non erano ancora pronti i campi di aviazione immediatamente dietro le frontiere sovietiche. Tempestivamente — ha dichiarato Hitler — avevo provveduto perchè fossero create nuove divisioni corazzate e di fanteria poichè, se le democrazie fanno un gran parlare dei loro programmi di armamento, in Germania non si parla molto, ma, invece, si lavora e questo sarà anche in avvenire. Ogni numero che passa ci darà armi sempre più potenti e sempre più numerose da venire impiegate nei settori decisivi.

« *Gli avversari affermano che se io avessi conosciuto quello che effettivamente era la potenza dell'esercito bolscevico e dei suoi armamenti, ci avrei pensato su due volte prima di prendere la decisione del 22 giugno. E' vero, invece, il contrario:* appunto perchè *sapevo di avere a che fare con un nemico aggressivissimo; appunto perchè conoscevo l'estrema gravità del pericolo, ho dato ordine di attaccare. Se non avessi dato questo ordine, l'Europa sarebbe stata perduta.* Se la Finlandia non avesse deciso di prendere per la seconda volta le armi, la tranquillità degli Stati nordici avrebbe avuto ben presto termine; se non avessi preso tempestivamente quella decisione, Mosca avrebbe liquidato per sempre l'idea britannica dell'equilibrio europeo: se ungheresi, slovacchi e romeni non fossero intervenuti al nostro fianco, le orde bolsceviche avrebbero realizzato con la forza, la revisione del trattato di Montreux; *se le nostre gloriose truppe non avessero iniziato la loro dura lotta insieme con i valorosi alleati italiani e con tanti altri popoli europei, il continente avrebbe cessato di esistere moralmente e spiritualmente.*

« La guerra dell'Est è, nel vero senso della parola, una crociata europea. Non è ancora venuto il momento di fare la storia di questa campagna, per ogni bisogno fare una rassegna dei risultati finora conseguiti nello svolgimento dei primi sei mesi di lotta cifrando le cifre già note, cifre, prosegue poi, che esprimono eloquentemente il sacrificio di sangue, le sofferenze e le privazioni dei figli migliori del popolo tedesco e dei paesi alleati. Questo grandioso bilancio di successi ha dovuto venire conquistato con uno sforzo, del quale chi non l'abbia vissuto non può farsi un'idea, in mesi di lotta combattuta sotto il sole torrido, o nel freddo più intenso, tra tormente di neve o in un mare di fango.

Perdite esigue

« Soltanto il sopravvenire dell'inverno — sottolinea Hitler — ha frapposto un ostacolo all'avanzata ma il sopravvenire dell'estate non potrà impedire la ripresa ».

Il Führer ha quindi comunicato le cifre delle perdite tedesche dal 22 giugno al 1° dicembre. Esse comprendono in cifra tonda: 158 mila morti, 563 mila feriti e 31 mila dispersi. A queste cifre vanno aggiunte le perdite dell'aviazione. Si ha così un totale complessivo di 162 mila morti, 571 mila feriti e 33 mila dispersi.

« Il totale dei morti — ha sottolineato Hitler — è pari ad appena il doppio dei caduti nella battaglia della Somme della guerra mondiale. Le cifre delle perdite sostenute nella campagna di Russia, per quanto dolorose, non sono certo rilevanti. Bisogna pensare che ben 62 mila tedeschi vennero trucidati dai polacchi ».

A questo punto il Führer ha ricordato le origini del conflitto. I problemi territoriali che attendevano una equa soluzione, erano veramente irrilevanti. Si trattava, come si ricorderà, di risolvere la questione del corridoio polacco e quella della minoranza tedesca nella Polonia occidentale. Vale la pena di rileggere il testo delle reali e generose proposte fatte dal Governo di Berlino a quello di Varsavia, e ve le rileggo perchè ci si possa rendere conto della responsabilità di coloro che le respinsero o più ancora di chi aizzò il governo polacco a respingerle ».

Data lettura del documento, il Führer osserva: « Come si spiega che uno Stato qual era la Polonia respingesse le proposte di Berlino non solo, ma reagisse con una feroce strage di tedeschi e, successivamente, con la mobilitazione generale? La spiegazione è facile, è una sola ed è già stata data: l'unico vero responsabile fu Roosevelt, come storicamente è provato e documentato. Per convincersene, basta leggere i documenti diplomatici che troviamo a Varsavia. Ma come si spiega la politica sobillatrice, istigatrice, bellicista e guerrafondaia di Roosevelt?

Da Wilson a Roosevelt

« Per comprendere tutta l'enormità della criminosa attività spiegata dal Presidente americano sin dal suo avvento al potere, giova anzitutto fare le seguenti constatazioni:

1) La Germania è forse l'unica potenza che nell'emisfero occidentale non ha mai avuto possedimenti territoriali di sorta. Essa, in quel continente, non ha mai perseguito interessi che non fossero strettamente economici e culturali. A tale proposito non sarà inutile ricordare il contributo che migliaia e migliaia di tedeschi hanno dato al potenziamento economico dell'emisfero occidentale.

2) Il Reich non è mai stato animato da propositi ostili verso gli Stati Uniti. Vero è invece che molti dei suoi figli non esitarono a versare il loro sangue per la causa della Repubblica stellata.

3) Il Reich non ha mai partecipato a guerre contro gli Stati Uniti. Nel 1917 furono questi ultimi che dichiararono la guerra alla Germania e non viceversa.

« La commissione di studio nominata a suo tempo a Washington più assodare che la responsabilità del primo conflitto tedesco-americano ricadeva esclusivamente sul Presidente di allora, non meno esiziale di chi ora regge le sorti degli Stati Uniti, Wilson. Non vi erano dunque ragioni che legittimassero in qualche modo l'odio satanico da cui era animato a suo tempo Wilson e di cui è animato oggi Roosevelt. La verità è che entrambi, inetti ed incapaci ad affrontare e risolvere i più elementari problemi della ricostruzione interna ed entrambi strumenti della crisca demoplutocratica, avevano bisogno di mascherare il fallimento della loro politica interna mediante un diversivo catastrofico nel campo internazionale.

Un tragico diversivo

« Per capire ancor meglio la nefasta figura di Roosevelt non sarà superfluo che io faccia un raffronto tra lui e me. Roosevelt viene da una ricca famiglia e come tale non ha conosciuto che quel ristretto mondo plutocratico e dorato di cui ora è diventato il massimo esponente. Io invece sono figlio di povera gente e sono stato costretto a guadagnarmi il pane con il sudore della fronte come tanti altri milioni di tedeschi. Io quindi ho imparato a conoscere il mondo ben più vasto, quello delle masse lavoratrici, conoscerne i bisogni, i desideri e le aspirazioni. Non sarà superfluo che io ricordi un fatto quanto mai significativo che caratterizza la figura morale di Roosevelt. Nell'immediato dopo-guerra, quando ancora io ero degente in un ospedale da campo, egli guadagnava milioni di dollari, speculando sull'inflazione in Germania.

« Ma in un punto solo ci si può accostare ed è il seguente: egli venne eletto Presidente promettendo quando, per volontà dell'intero popolo tedesco, mi addossai l'immane compito di salvare il Reich dal ricostruirlo, di liberarlo dai suoi ceppi, di ricondurlo alla meritata grandezza. Anche gli Stati Uniti, sia pure in misura diversa, si dibattevano allora in una crisi economica. Vi si contavano tredici milioni di disoccupati, mentre nel Reich se ne avevano sei milioni. Che cosa seppe fare Roosevelt? Nulla. La situazione economica rimase quella che è ora, anzi si aggravò determinando fra l'altro il crollo della moneta e un ulteriore acuirsi della crisi del mercato del lavoro.

« Nel Reich, invece, ai rimedi, nel volgere di pochi anni, a risolvere completamente la crisi e a risolverla, ad uno ad uno tutti i problemi, anche i più difficili

Piemontesi del Settecento

SOCRATICA MORTE DI LAGRANGE

Lagrange muore con l'Impero napoleonico, che lo ha portato ai fastigi della gloria e degli onori, attraverso un riconoscimento dei suoi meriti, quale lo stesso gran Federico di Prussia è stato lungi dal tributargli. E' la primavera del 1813, appena fuori dal terribile inverno della Beresina; il settantaseienne Lagrange già ai primi giorni dell'anno ha avuto il presentimento della morte; ed è toccante coglierne il brivido discreto in un biglietto a dei Piemontesi, convenuti nella capitale francese, che rappresenta l'ultimo suo contatto coi concittadini, e come un addio a quella patria cui sempre ha progettato (e ripetutamente promesso, agli amici) di ritornare, ma che da 47 anni non rivede più. Napoleone è rientrato a Parigi dalla tragica ritirata di Russia, apparentemente tranquillo come se nulla fosse: «La salute dell'Imperatore non è mai stata migliore» — dice il famoso Bollettino, che rende conto ai Francesi dell'immane disastro; la Corte ha ripreso le sue cerimonie, e il 3 gennaio Lagrange scrive al Papoletti:

Ho ricevuto le vostre lettere. Mi proponevo di recarmi alle Tuileries per riunirmi all'Istituto, che sarà ammesso a presentare i suoi omaggi a Sua Maestà, o far parte, pel, della Commissione che dovrà offrigli i volumi di Torino. Ma non mi sento bene; ho un po' di mal di testa, e ho avuto febbre stanotte. Temerei, esponendomi al freddo, di buscarmi una malattia, che verrebbe tanto peggio a proposito, in quanto ho due Opere sotto stampa, che m'importa di non lasciare imperfette. Vi prego di gradire le mie scuse, e di trasmetterle ai vostri Colleghi.

Poi si avrà ripreso: i verbali dell'Istituto di Francia lo danno ancora presente alla seduta del 21 febbraio 1813, a un mese e mezzo dalla morte. Abbandonato senza rimpianti, e non appena possibile, l'insegnamento, l'Istituto aveva rappresentato la sede preferita delle sue frequentazioni negli ultimi anni: ben più che la Corte e l'Università, l'ambiente accademico era il più confacente a questo genio silenzioso e discreto, che innovava sulla tradizione, così dello scienziato-professore, che dello scienziato-cortigiano. Con accento di testimone oculare, il De Gregorio la descrive: «L'alta dignità di Padre conscritto, e l'ottimo trattamento, non distolsero il Nostro... dal frequentare assiduamente, anche negli ultimi giorni di sua vita, le sedute dell'Istituto, ove con mirabile modestia fu da noi più volte inteso a proporre i suoi dubbi, a fare delle difficoltà, che sovente erano senza risoluzione, perchè da lui non prevedute».

I *dubbi*, e la *modestia*, concordano con l'ultimo ritratto che di lui ci rimane, tracciato da un ex-allievo, il Fourier: «Lagrange, il primo scienziato d'Europa... ha della dignità nei tratti, e della finezza nella fisionomia; sembra un po' gracile e pallido; la sua voce è debole, salvo quando si riscalda: ha l'accento italiano assai marcato, è modestamente vestito di nero o di bruno, parla familiarmente e non qualche esitazione, mostrando nella parola l'imbarazzo e la semplicità del fanciullo. Tutto il mondo sa che è un uomo straordinario, ma bisogna averlo veduto per riconoscere in lui un grand'uomo. Non parla che nelle conferenze, e ha delle uscite che fanno sorridere. Egli diceva l'altro giorno: *Ci sarebbero ancora molte cose importanti da dire su questo argomento, ma in le tuiries*. «Uscita» che può fare il paio con l'altra, citata dal Morgan: durante la lettura di una memoria all'Istituto, egli s'interruppe improvvisamente, esclamando: *Bisogna che ci pensi ancora io*. Ed entrambe non sono senza richiamare, su un tono più ingenuo, e più seducente di candore, quell'altro episodio, che ci ricorda, di Goethe, interrottosi per aver perduto il filo del suo discorso, durante una conferenza a Weimar: tenne sotto il suo sguardo, in silenzio, l'assemblea per parecchi minuti, finchè, tornatagli la memoria, potè proseguire. E tutto questo si accorda ancora perfettamente con quel che, allo stesso proposito, aggiunge il Delambre: «Dolce, anzi, addirittura timido, nella conversazione, egli preferiva interrogare, sia per mettere gli altri in valore, sia per arricchire delle loro riflessioni le sue vaste conoscenze. Quando parlava, lo faceva sempre sul tono del dubbio, e la sua prima frase cominciava abitualmente con un: *non so*. Sovente affiorava nel suo tono una leggera e dolce ironia, sulla quale era possibile equivocare, ma di cui mai ebbi notizia che qualcuno si sia offeso». Certo, ci corrava un bel tratto tra questa discrezione e la pomposità del suo grande emulo Laplace! Un giorno, il giovine Poinsot presenta a Lagrange una memoria, in cui Laplace è citato più volte come autorità che fa legge in un certo campo. «Perchè citate Laplace, se non si è mai occupato di questo argomento?», gli chiede stupito Lagrange. «Perchè so no il mio lavoro non sarebbe accettato all'Accademia» (di cui Laplace è *pars magna*), risponde Poinsot. Lagrange sorride e non dice niente.

Lagrange toccava allora, come si è detto, i 77 anni, e la sua costituzione, fin da giovane, era apparsa delicata: solo la rigorosa economia della sua vita fisica e intellettuale gli aveva permesso di sviluppare, per tanti anni, tanta somma di lavoro genuino; attendeva, in quei mesi, a preparar la seconda edizione coi della *Meccanica* che delle *Funzioni analitiche*, e la mole delle aggiunte e sistemazioni ch'egli intendeva apportarvi era ingente; forse per la prima volta non proporzionò lo sforzo alle possibilità, e frequenti deliqui lo colsero durante il lavoro. Una volta, la moglie lo trovò steso a terra, privo di sensi. Verso la fine di marzo, la malattia vera e propria si dichiarò, con febbre, nausee, frequenti sincopi. Napoleone, pur tra le cure della situazione terribile, e dell'imminente campagna primaverile, mandava spesso a chieder notizie: la mattina dell'8 aprile una commissione, composta di Monge, Lacépède, presidente del Senato, e di Chaptal, si recò a porgergli, a nome dell'Imperatore, il Gran Cordone dell'Ordine della Riunione, recentemente istituito. Lagrange, pur debolissimo, ricevette gli amici con commozione ed affabilità estreme, trattenendoli a un lungo colloquio, che ben si può definire socratico. Fu forse la prima e l'ultima volta che quest'uomo così silenzioso e discreto si confidò compiutamente a suoi simili: le sue parole, religiosamente raccolte dallo Chaptal, furono trascritte dal costui manoscritto, e riferite dal Delambre.

«Sono stato assai grave ier l'altro, amici miei — cominciò col dir loro — mi sentivo morire: il mio corpo s'indeboliva poco a poco, le mie facoltà morali e fisiche si spegnevano insensibilmente; osservavo con piacere la progressione graduale nella diminuzione delle mie forze, mi sentivo arrivare al termine senza dolore, senza rimpianti, lungo un pendio ben dolce. La morte non è da temere: quand'essa arriva senza sofferenza è come un'ultima funzione della vita, non penosa, nè sgradevole». Continuò esponendo loro le sue idee sulla vita, di cui riteneva la sede essere ovunque, in ogni organo, in tutto l'insieme della macchina che, nel suo caso, s'indeboliva ugualmente dappertutto, e con la stessa gradualità: «qualche istante ancora, non ci sarebbe più stata funzione in nessuna parte, la morte era dovunque: la morte non è che un riposo assoluto del corpo».

«Io volevo morire — aggiunge poi non forza — sì, volevo morire, e ci provavo del piacere, ma mia moglie me l'ha impedito: avrei preferito in quei momenti una moglie meno affettuosa, meno attenta a rianimare le mie forze, che mi avesse lasciato morir dolcemente. Ho terminato la mia carriera, ho acquistato qualche celebrità nelle Matematiche; non ho odiato alcuno, non ho fatto del male, e bisogna pur finire; ma mia moglie non ha voluto». Egli si era molto animato, sopratutto a queste parole, e i suoi amici, temendo il peggio, vollero ritirarsi; ma egli li trattenne ancora, dilungandosi nella storia della sua vita, dello sue opere, rievocando casi dei suoi soggiorni a Berlino e a Parigi, esprimendo la sua gratitudine all'Imperatore, che aveva voluto dargli quell'ultima prova di benevolenza. Riteneva di aver superato la crisi: progettò, a guarigione avvenuta, di recarsi a pranzo, con Monge e Chaptal, a casa di Lacépède, per riprendere o completare quella così insolita effusione. «Nel corso della conversazione, che durò più di due ore — narra Chaptal — la memoria gli mancò spesso; egli faceva vani sforzi per ricordare nomi e date, ma il suo discorso fu sempre coerente, pieno di forti pensieri e di espressioni ardite». Quello sforzo gli diede il colpo di grazia; non appena gli amici si furono ritirati, egli cadde in una prostrazione profonda, e il dopodomani, 10 aprile, alle nove e tre quarti moriva.

Filippo Burzio

La Divisione "Torino„ nel settore di Rostov conquista con accaniti scontri importanti posizioni

Tre giorni di asperrima lotta tra la neve e il gelo Tutte le difficoltà superate dal Corpo di Spedizione Italiano, che ha inflitto al nemico perdite durissime

Roma, 11 dicembre.

Nei giorni scorsi, in concomitanza con lo sforzo controffensivo tentato nella zona di Rostov, i russi avevano anche premuto sulto schieramento delle nostre Divisioni attaccando in forze e con l'appoggio di artiglieria e di mortai.

Senza cedere un palmo di terreno, i nostri soldati ressero l'urto del nemico e passarono in primo tempo che esso si logorasse negli assalti.

La situazione dei nostri reparti era in quel momento particolarmente delicata, oltre che per l'ampio fronte da essi tenuto, anche per le caratteristiche del terreno della lotta denso di fabbricati e d'impianti industriali ed intensamente popolati. L'uno e l'altro fattore rappresentavano un serio intralcio allo sviluppo delle operazioni, specie di fronte allo abile di guerra dei sovietici, che, senza preoccuparsi dei danni e delle vittime che la lotta infligge alla popolazione civile, fanno di ogni casa o di ogni fabbrica un centro di accanita resistenza od un nido insidioso di franchi tiratori.

Per raggiungere una migliore condizione tattica e stroncare ogni velleità avversaria di passare decisamente all'azione e respingere ancora più verso oriente il nemico; tanto più che nella zona egli poteva anche avvantaggiarsi di alcuni dislivelli del terreno, notevoli per se stessi, ma che, nell'andamento generalmente pianeggiante, rappresentavano degli appigli di notevole efficacia. Dopo accordi tra il comando italiano e quello delle unità germaniche laterali si iniziò l'attacco simultaneo delle forze alleate. Le nostre posizioni rappresentavano un notevole rientrante rispetto all'andamento generale del fronte, cosa che, se accentuava da un lato la delicatezza del settore, dall'altro canto favoriva la manovra.

Mentre le forze tedesche muovevano da nord verso sud, puntando sulle retrovie dell'avversario, le nostre unità lo attaccavano di fronte rincalzandolo a passo a passo dal groviglio intricatissimo delle case e delle fabbriche.

Una nostra Divisione, dopo violenta e massiccia azione di fuoco, agganciava il nemico, lo rincalzava e si impadroniva di una importante posizione e di un centro ferroviario antistante, un'altra posizione contigua veniva in pari tempo occupata da una nostra colonna laterale, nonostante il violentissimo fuoco dell'artiglieria, mentre reparti celeri ne fiancheggiavano l'azione e assicuravano contro restanti tentativi nemici la saldatura fra il nostro schieramento e quello germanico.

Dopo questo promettente inizio, il giorno 6 dicembre l'attacco assumeva nuovo e più ampio sviluppo, sebbene la temperatura estremamente rigida concorresse a creare difficoltà e disagi gravissimi.

Il nemico tentava con ogni mezzo di resistere alla nostra impetuosa pressione, ma lo slancio dei nostri reparti frustrava ogni contrattacco e nei combattimenti, proseguiti con accanimento tutta la giornata e appena attenuati dal sopraggiungere delle tenebre, i rossi subivano fortissime perdite.

Centri di notevole importanza cadevano nelle nostre mani: da ogni strada, da ogni casa, da ogni officina, il nemico veniva snidato alla baionetta e con le bombe a mano, mentre le vie si illuminavano dei sinistri bagliori degli incendi ed echeggiavano delle scoppio delle granate e del crepitio delle armi automatiche.

La battaglia è continuata accanita per tutta la giornata del 7. Il giorno dopo le nostre colonne si congiungevano nelle nuove posizioni dopo aver completato l'occupazione ed il rastrellamento della zona. Venivano così ad esse ad una, annientate le residue resistenze opposte da retroguardie forti e bene armate.

Ma anche in quest'ultima giornata si è furiosamente combattuto dalla mattina alla sera: il nemico ha pagato a caro prezzo il suo tentativo di fermare la nostra avanzata; l'azione italo-germanica è tuttora in corso; e sebbene essa mantenga il suo carattere locale, si delineano risultati notevoli sia per i progressi territoriali conseguiti che per le perdite inflitte all'avversario.

Le operazioni sono state riprese e proseguite vigorosamente nella giornata del 10; le nostre colonne hanno guadagnato nuovo terreno, stroncando le fiere difese dell'avversario e i ripetuti contrattacchi compiuti da forze di fanteria e cavalleria nemiche appoggiate da numerosa artiglieria. Malgrado l'intensa reazione contraerea la nostra aviazione ha cooperato con slancio e con grande efficacia all'azione delle truppe.

Nelle ultime operazioni si è distinta la divisione «Torino», la quale pur operando in durissime condizioni meteorologiche in vari giorni di aspri combattimenti è riuscita a conquistare posizioni di particolare importanza difese da forti reparti nemici, bene armati e decisi a una disperata resistenza. Sono state inflitte ai sovietici gravissime perdite.

Una sosta lungo una delle piste-strade nel bacino del Donez durante l'avanzata italiana. (Foto Zappa)

La lotta di casa in casa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dal campo di battaglia di X, 11 dicembre.

Per raggiungere il Battaglione attendato a cavaliere della Quota 222, lo dovevo attraversare una specie di avallamento che si vedeva aveva riempito di neve. «Fate attenzione — mi disse — che il vallone si apre forte»; e difatti il vallone era preso in infilata da mitragliatrici pesanti, rossi. L'attraversai in corsa, chino come per una volata. Scelti sprazzi chiuro le mitraglie sulla mia destra, scelti il fuoco delle pallottole nella neve, un fuoco analizzato come se le pallottole entrassero nel cotone. Non solo battevano il valloncello queste mitragliatrici russe, ma tutto il costone da cui avrebbero dovuto scendere i reparti per raggiungere gli obiettivi assegnati loro dal Comando.

Era ormai tutto il pomeriggio che i reparti stavano ancora fermi, sul punto di attaccamento. Le varie diversioni tentate si erano dimostrate inutili, a causa del fuoco di queste mitragliatrici infernali, che sorgevano e scomparivano improvvise, quando la nostra artiglieria apriva il suo fuoco. Il nemico, ora bene abbarbicato al terreno e si difendeva con tenacia. Sulla prima mattina, per quattro o cinque volte di seguito, la nostra artiglieria aveva picchiato solo sopra un agglomerato di case, ai margini dei due bianchetti dove stazionavano ora appostate la difesa avversaria, ma non aveva aperto tutti i focolai di resistenza.

Sulla quota 222

Quando si raggiunsi la sommità della Quota 222, erano in azione i mortai del Battaglione. Il comandante dei mortai osservava e dirigeva il tiro dal punto estremo della quota. Stava coricato sulla neve ed aiutava con prudenza il capo ad ogni colpo. I dati del tiro venivano trasmessi da una staffetta di quattro uomini, anche essi coricati sulla neve. Sul crocicchio non era prudente stare in piedi e nemmeno accosti. Bisognava cercare dei «covoni» e appostarsi nei boschetto, perchè almeno un paio di pallottole arrivavano ogni volta che il Comandante sollevava il capo per osservare il tiro. I colpi dei nostri mortai caddero prima piuttosto sparsi attorno alle case, poi si restrinsero. Ma una granata nel un certo punto entrò in una casa dalla finestra. Vidi distintamente una folata di fumo bianco ed il successivo sgretolamento del muro. Subito tre uomini uscirono fuori portando, fiutando per cadere a terra uno dietro l'altro, quasi allineati. Una mitragliatrice così tacque per sempre, molte continuarono a sparare, non appena uno dei nostri uomini si accingeva nel terreno. Non era facile individuarle. Il sole alto e il brillio della neve impallidivano le loro fiammate.

E risultava sempre impossibile scendere il costone. Più tardi piombò sulla quota il comandante di battaglione. Attraverso il passo-mulattiera non si vedeva che la punta delle pale brune ed il naso cremisi. Le luna copriva a metà la bocca, lasciando scoperti due baffetti. Anche sul passo-mulattiera degli uomini appiattiti ghiacciati e sulla luna davanti alla bocca si stendeva come un velo di brina. Alle due del pomeriggio, il termometro segnava undici parecchi gradi sotto zero.

«Se non volete passare la notte all'addiaccio, occorre raggiungere quelle case laggiù» disse il Comandante del Battaglione. Gli ufficiali sparsi a gruppi sul costone lo guardarono senza parlare, con gli occhi rossi ai bordi a causa del freddo. Un subito il Comandante aggiunse: «L'artiglieria vi spianerà la strada». E difatti mancò un minuto appresso sull'agglomerato di case incominciarono a riversarsi granate su granate. La nostra artiglieria sparava salve di gruppo. Mezz'ora dopo quelle case erano un cumulo di macerie. I fanti allora scesero dal costone. Qualche raffica di mitragliatrice arrivò ancora dal boschetto, senza riuscire però ad ostacolare l'azione. Il boschetto venne aggirato e le case raggiunte, quasi di corsa.

Nel loro slancio i fanti raggiunsero un secondo agglomerato di case più in avanti. Qui alcuni appostati altri difensori con altre mitragliatrici. Ma i fanti rinnovarono ad avvicinarsi di regola e, fattisi sotto, misero uomini e armi fuori combattimento con lancio di bombe a mano. I fanti del Battaglione passarono così la notte entro case. E così quelli che agghiacciavano alla loro sinistra e avevano incontrato uguali accanite resistenze per raggiungere un terrapieno ferroviario, che veniva di seguito alla quota avanzata.

Questi combattimenti si svolgevano tre giorni fa. Fino allora, e per oltre una settimana, ed infuriare erano stati i russi. Avevano attaccato in forze, con estrema e con il solito disprezzo della vita, ed anche con la necessità che i nostri non fossero in grado di reggere al freddo. La pressione si fece nuovamente sentire sulla nostra sinistra, e sopratutto sulla destra, tenuta dal 3° Reggimento Bersaglieri. Respinti una prima volta i rossi ritentarono una seconda ed una terza. Con quali risultati? La radio di Mosca annunziò che i giorni scorsi truppe bolsceviche stavano inseguendo i Fascisti con la baionetta alle reni. Annunziò pure che Stalino era in procinto di cadere in mano ai rossi. La radio anglosassone tenne bordone a simili fandonie e ribattè come è ad esagerare ogni cosa, non si perità di dichiarare che due Divisioni italiane erano state annientate e fatte prigioniere.

I nostri combattenti ridere di cuore a codeste favole. In realtà questi persistenti attacchi sanguinosi attirarono straordinariamente fecondi di successi, ma in modo nettamente opposto a quello auspicato da radio Mosca, Londra e Washington, vale a dire che cooperarono ad affrettare quel processo di logoramento e di annientamento delle superbi forze sovietiche, che costituisce l'importante categoria della presente campagna. Nel fatto specifico, per quanto precisamente riguarda il settore del Corpo di Spedizione italiano, gli attacchi in parola ed il conseguente pesante disanguarsi dell'avversario facilitarono ed affrettarono la realizzazione del piano stabilito dal nostro Comando, quello cioè di allineare il nostro schieramento sullo schieramento raggiunto sulla nostra destra e sinistra dalle unità germaniche. La topografia del terreno tutto a valloni, in regione tutta intersecata di terrapieni ferroviari, sconfinata di miniere e contellata di grossi agglomerati industriali, dove la difesa è facile, e in presenza di forze numeriche quattro o cinque volte superiori, avevano fatto sì che sul nostro fronte l'urto all'estrema ala sinistra industriale e minieraria del Donez. Primo effetto della manovra, comunque lo che il nemico, sotto la minaccia di essere chiuso, si affrettò a sgomberare l'apice del suo schieramento, e precisamente agglomerati di altre quarantamila abitanti ognuno. E cercò di sfilarsi dalla via premente dapprima. Una nostra Divisione incontrò le maggiori difficoltà, mentre le altre nostre grandi unità fecero opera di fiancheggiamento. Il secondo giorno di marcia, difatti, i fanti ritornano come il primo giorno contro resistenze rappresentate da nidi di mitragliatrici dominanti appostate per lo più entro grossi caseggiati, per demolire i quali l'artiglieria doveva battere infinite cubiture per ore ed ore. Il nemico, che è ritornato alla sua tattica preferita, quella cioè di sfruttare ad ottenere il terreno, si presentava ancoroso e resistente appoggiato come era e inalterati ben preparati e fortificati; e dimostrava grande mobilità. Con una velocità sconcertante, difatti, apparivano ovunque si presentava l'offesa e scompariva ovvero pronta una feritoia, una casa bloccata o una trincea. E seppe adoperare con arte mascheramenti, per cui era difficile ai nostri osservatori individuare il punto preciso donde provenisse il fuoco nemico. La avanzata quindi si spezzettò ben presto in una serie continua di scontri, dove più che Battaglione o Compagnia agivano plotone e squadre; dunde emergeva il valore, il coraggio e l'iniziativa dei singoli.

Stupore dei prigionieri

Io ho avuto agio di sei, di sette uomini arricolar per centinaia di metri sulla neve come sciatori, pur disparati e ruggiera ed attaccare un paesuzzo di tre piani. Ho visto un fante gettare alto bombe a mano entro le otto finestre di una casa e poi apparire dalla porta dieci soldati rossi con le mani in alto. Il fante li incolonnò da solo e da solo li accompagnò verso il proprio reparto, per correre poi subito a dare una mano a quattro suoi compagni affaccendati attorno ad un altro casamento. Anche qui nei numerosi casamenti conquistati si ripete il miracolo di Gorkowka, per cui tecnici combattenti d'arrivo dei nostri si cadimentano d'incanto in pacifici borghesi.

Applicando le giuste leggi di guerra, vennero passati per le armi tutti i borghesi nelle cui case fu trovato un solo bossolo di cartuccia usata. Inutile dire che gli uomini in uniforme furono rispettati, anche se alcune le mani quando i nostri erano già loro addosso con le bombe a mano e la baionetta.

I prigionieri, mentre la linea stabilita viene poco a poco raggiunta, stanno affluendo e continuato verso le nostre retrovie. Sono uomini particolarmente attrezzati per la guerra d'inverno. Oltre al cappotto, portano vestiti di pelo imbottiti di spessa ovatta e calzari di feltro. Molti appartengano a Divisioni venute dal Caucaso. Tutti rimasero meravigliati di essere stati impiegati nel bacino del Donetz, avendo loro detto i capi al momento della partenza che non era più necessario che stessero a difendere il Caucaso, poichè i Fascisti erano stati respinti e cacciati oltre il Nipro. Essi avrebbero dovuto semplicemente cooperare alla disfatta completa dell'Esercito dell'Asse. Le fandonie dei capi sovietici non hanno impedito e non impediscono la nostra prossima avanzata, metodica e costante e sopratutto non impediscono che sia raggiunta quanto in questa fase della campagna è essenziale: logorare l'esercito sovietico, spuntarvi zanne e artigli, cioè il suo armamento. E che ciò venga raggiunto ogni giorno che passa lo dimostrano le Divisioni in gran fretta fatte affluire dal Caucaso.

Paolo Zappa

I corrispondenti americani esclusi anche a Parigi dalla conferenza stampa

Parigi, 11 dicembre.

Alla odierna conferenza della stampa i corrispondenti americani sono stati invitati ad abbandonare la sala ed a recarsi nelle loro abitazioni. *(Radiostefani)*

Il processo dei terroristi

La difesa di alcuni designati alla pena capitale

Trieste, 11 dicembre.

Il fenomeno è comune a tutto il processo. Allorchè si allontana — almeno nel tempo — l'eco della martellante parola del pubblico accusatore e nell'aula prende a diffondersi e ad echeggiare in tono sempre più insistente e più fervido, le volute sempre più definite e più ample, la parola dei difensori, un certo rimescolio si determina fra gli imputati: riaffiorano, risuonano fra di essi le speranze soffocate, schiantate, travolte dal turbine delle emozioni richieste dal rappresentante del P. M., riprendono forma e vigore nella tormentata coscienza e nell'attesa angosciosa, le tesi difensive, vanamente agitate. L'impegno dei patroni infonde nuova lena anche agli accusati.

Ed ecco, dopo il Pestagna — il quale, rifacendosi alle argomentazioni prospettate da uno dei difensori è intese a dimostrare la contraddittorietà dell'accusa rispetto a determinati fatti o a specifiche posizioni processuali, ha reiterato concitatamente le proprie proteste di innocenza fino a farsi ammonire severamente dal presidente — è stamani la volta di Simone Kos, il giovane che capeggiava il gruppo dei terroristi di Rutte. Egli chiede di poter parlare non appena è aperè l'udienza e, avuta la parola, sostiene in termini chiari che, detenendo le armi e gli esplosivi destinati ai cortei di Trieste, egli ha implicitamente evitato che si compisse una strage:

— Ora, sostiene l'imputato, di questo si deve tener conto, ed invece per me è stata richiesta la pena di morte, mentre per Sossi che è colpevole di fatti che presentano una portata analoga a quelli che lo ho commessi, sono stati richiesti 24 anni di reclusione...

— Va bene, va bene... il Tribunale giudicherà — afferma il presidente troncando lo sfogo dell'imputato.

La difesa di Scuka e Kaus

E la parola è data all'avv. Feschi del Foro triestino, difensore di Scuka e Kaus, due imputati per i quali il P. G. ha richiesto la pena capitale. L'oratore esordisce con alcune premesse intese a fissare le linee in cui si presenta il problema di queste popolazioni di confine. Egli ricorda il sentimento di viva italianità manifestato in ogni tempo, non solo dai friulani, i quali vantano pure un proprio idioma e una propria letteratura, ma anche dalle popolazioni di lingua slava dal Natisone, che hanno partecipato volontariamente e gloriosamente alle guerre dell'Indipendenza dal 1848 in poi. Secondo l'oratore, il problema non può essere posto e rilevato in termini diversi da questi: tutti i cittadini debbono essere inseriti nello Stato, con eguaglianza di diritti e con eguaglianza di doveri.

E l'avv. Feschi si addentra poscia nella trattazione della causa, esaminando la figura e la posizione processuale di Scuka. Non vi è dubbio che egli ha partecipato alla ideazione ed alla elaborazione di atti terroristici, ma è provato che egli non ha concorso in alcun modo alla loro esecuzione. Egli si è arrestato nella elaborazione dei piani, molto prima che si dipanassero gli atti preparatori, perchè sostanzialmente, considerava gli atti terroristici intempestivi e dannosi. Anche allorchè si recò a Milano per incitare il ferroviere Ciok a compiere atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie, restrinse la sua azione ai preliminari degli atti preparatori; e, del resto, l'attività terroristica che si pretendeva dal Ciok non fu nemmeno mai iniziata. Discende da tutto ciò che Scuka può essere colpito, non già in base all'ipotesi più grave prevista dalla legge penale, ma in base a quella che considera l'eventualità in cui gli atti preparatori non hanno avuto alcun seguito.

Per un solo resto lo Scuka potrebbe essere portato dinanzi al plotone di esecuzione: quello di spionaggio. Ma anche qui la realtà dei fatti non legittima questa sanzione. E qui l'avv. Feschi, rifacendosi alla documentazione fornita dal perito e richiamandosi ai requisiti che sono richiesti dalla legge per la sussistenza del reato, osserva che le notizie di carattere militare raccolte dallo Scuka potrebbero offrire i caratteri dello spionaggio, soltanto se riferite con precisione a Potenza straniera. E questo invece non è avvenuto.

Ma allo Scuka, insiste il patrono, deve essere risparmiata la pena estrema anche per un'altra ragione: con le sue confessioni, egli ha recato un decisivo contributo alla chiarificazione dei fatti ed ha concorso a troncare l'attività criminosa di altri imputati. E questo gli dà diritto alla diminuente di cui al n. 6 dell'art. 62 del codice penale.

Passando a considerare la posizione processuale del Kaus, l'avv. Feschi rileva che il nucleo più impressionante delle accuse contro costui è dato dal fatto che egli avrebbe dovuto essere l'esecutore materiale del nefando attentato progettato oltre confine contro la vita del Duce. Il giubilo di tutti perchè il nefando attentato non è stato commesso, è il giubilo della difesa. Ma, in ordine a questo fatto, che cosa oppone l'accusa a carico del Kaus?

L'oratore risponde che l'accusa può riferirsi soltanto ad un esame di atti preparatori, dai quali l'imputato ha desistito spontaneamente, volontariamente. Non è già in forza di un intervento esterno — i parenti, la forza pubblica, ecc. — che il Kaus ha rinunciato al compimento dell'atto criminoso, ma in virtù di una determinazione propria, per un impulso della volontà propria. Sulla nefandezza del gesto che gli era richiesto ha trionfato la sua struttura morale: tant'è che egli si è recato ad assistere al passaggio del Duce, a Caporetto, confuso fra la folla, ed ha agitato anche gli altri la bandierina che gli era stata consegnata. Non è quindi possibile contestare che la desistenza dal reato sia stata spontanea e volontaria.

Il patrocinatore di Stiligoi

E' la volta ora dell'avv. Manasserо del Foro di Roma, in difesa di Stiligoi, il trentottenne dottore in giurisprudenza di Gorizia, per il quale è stata richiesta la condanna a trenta anni. La posizione processuale di questo imputato è diversa, secondo l'oratore, e ben distinta da quella degli altri egli è un imputato la cui figura è stata inserita tardivamente nel processo. Non figurava fra i 54 individui denunciati alla polizia all'inizio dell'istruttoria, nè fra i 269 che erano stati arrestati in quell'occasione e per i quali si ritiene di adottare misure varie di polizia.

Lo Stiligoi venne arrestato il 5 giugno di quest'anno, quando il processo era in istato di avanzata istruttoria; e il suo arresto non si è compiuto a Gorizia o a Trieste, ma a Ranzi, in un comunello in provincia di Potenza, dove sino dal maggio 1940 lo Stiligoi aveva dovuto fissare la sua residenza, in conseguenza del provvedimento generale onde, all'avvicinarsi della guerra, erano stati allontanati dagli abituali luoghi di residenza coloro che erano incorsi in una condanna per delitti politici. L'accusa contro Stiligoi è sorta attraverso una chiamata di correo, vale a dire attraverso il mezzo più screditato che possa determinare la configurazione di un'accusa, e che, in ogni caso, va confortata da prove attendibili e sicure.

Senonchè lo Stiligoi — sul cui conto i carabinieri di Gorizia riferivano fin dal '36, vale a dire dall'epoca della sua scarcerazione dopo la condanna inflittagli dal Tribunale Speciale, si era astenuto da ogni attività politica — non si sono raccolte, sostiene l'oratore, prove di sorta. L'accusa parte solo da Scuka, il quale, invitato a fare il nome di un affiliato di Gorizia, aveva fatto quello di Stiligoi «perchè si trattava di uno che era già stato in galera».

— Tutti, in questo processo — soggiunge l'oratore — si sono domandati le ragioni delle accuse e del mendacio dello Scuka: tutti hanno cercato di indagare perchè lo Scuka, facendo le sue dichiarazioni alla polizia, abbia preteso che non si redigesse un verbale e che il funzionario che le raccoglieva escludesse la presenza di altri funzionari. Ebbene, credo di avere penetrato il mistero. E' ancora il codice della vecchia Austria, il codice promulgato da Francesco Giuseppe nel 1852, che rivive nella lontana eco di certe sue disposizioni, precisamente là dove veniva assicurata la piena impunità e il segreto della fatta denuncia a chi, *confessando le proprie colpe, si dichiarava pentito, ma si faceva delatore di quelle di altrui*.

Ma nel caso di Stiligoi la chiamata di correo, secondo l'oratore, è stata smentita al dibattimento. A suo giudizio, lo Stiligoi può offrire un alibi morale: egli ha sposato una italiana, fascista e insegnante nelle nostre scuole, dalla quale ha avuto due bimbi cui ha imposto nomi italiani. E si sa di quale profondo rivolgimento sia fonte il matrimonio.

Per questo, l'avv. Manasserо chiede ai giudici di non ricacciare in carcere chi cammina sulla via della redenzione, e di restituire l'imputato alla felicità dei suoi bimbi.

Un patrono di 10 imputati

Ultimo oratore della giornata, l'avv. Giovanni Kezich del foro triestino parla in difesa di dieci imputati: Daniell, Slavich, Rosevel, Sturm, Stefani, Stanich, Budin, Vremez, Dominici e Gasperis, taluni appartenenti al gruppo comunista detto degli intellettuali, altri al gruppo dei comunisti, e per i quali il P. G. ha richiesto pene che vanno da dodici a trent'anni di reclusione.

Gli intellettuali slavi, sostiene l'oratore (e la sua origine dalmata, la battaglia fervidamente combattuta in nome dell'italianità conto lo slavismo danno alla sua voce un timbro decisamente schietto e sereno che non può essere sospettato), non hanno cospirato contro il Paese nei cui confini sono venuti a trovarsi dopo la guerra vittoriosa, non hanno attentato all'integrità dello Stato, non hanno cercato di minarne le istituzioni, di seminare dentro il suo territorio il terrore. Il movimento degli intellettuali slavi, seppur di movimento può parlarsi, aveva aspetti e finalità ben più modeste e pacifiche. Tutto si riduceva, in sostanza, per gl'intellettuali sloveni, alla rivendicazione della propria lingua, della propria cultura, del proprio folclore, all'aspirazione inespressa ma costante di vedere esteso alle minoranze il lingua slava il trattamento che è stato fatto ad allogeni di altre lingue. Il dibattimento non ha recato alcuna prova che possa rendere gli intellettuali slavi responsabili di un reato così grave, qual'è la cospirazione e l'istigazione all'attentato. Colpirli per un reato di questa specie, col rigore che è connesso con la gravità dell'ipotesi delittuosa, sarebbe forse un errore fatale.

Passando a occuparsi degli altri imputati appartenenti al gruppo comunista, l'oratore nota che non esiste alcun nesso fra questo gruppo e quello degli intellettuali, ma che tra i due gruppi esiste invece una frattura netta, corre un abisso. Non bisogna dimenticare che Vremez e Stanich sono usciti da sodalizi nazionalisti a base intellettuale, per passare nelle file dei comunisti. Anche per questi imputati le chiamate di correo su cui si basa l'accusa sono peraltro inconsistenti, e molte volte sono state frantumate da coloro stessi che le avevano fatte. L'attività di costoro potrà essere riguardata sotto il profilo della propaganda sovversiva, non sotto quella dell'attività cospirativa. E l'oratore chiede al Tribunale di contemperare le esigenze dello Stato che si difende, con la comprensione umana dei fatti che sono risultati provati, con la clemenza che fa da accompagnare sempre la vera giustizia.

Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Francesco Argenta

A bordo di una nostra silurante in crociera di guerra nel Mediterraneo: munizioni pel cannoncino antiaereo. (Luce R. G. - Foto Esposito)

GLI SPORT

Note di scherma

Dal torneo di sciabola a Ferrara a quello femminile di fioretto a Torino

Prima di parlare del Torneo nazionale femminile, che avrà luogo nella nostra città domenica prossima, vogliamo commentare, molto brevemente, la gara di sciabola, a squadre di zona, disputatasi a Ferrara domenica scorsa.

L'incontro è stato molto combattuto, ma ha visto l'assenza di molti «assi»: quindi, almeno dal lato spettacolare, la gara è un po' mancata. Non vogliamo inferire contro il deprecato «diviamo», giacchè non per tutti gli atleti più in vista conosciamo la ragione precisa delle loro assenze; e quindi non vogliamo accusare nessuno senza prove. Sappiamo solo che la squadra piemontese, che avrebbe dovuto partire favorita, se al completo, ha perso uno dei suoi migliori esponenti, il maggiore De Martino — in forma brillante —, assente per lutto familiare (per il quale gli inviamo le più sentite condoglianze), e il sottoscritto, impedito da causa di forza maggiore nota alla Federazione.

Ma tornando agli altri «assi» non presenti, pur ignorando le ragioni — ripetiamo — delle assenze, dobbiamo rilevare solo che molti di essi, anche se si fossero presentati, sarebbero stati l'ombra dei campioni che conosciamo. Giacchè, specialmente con gli impegni militari che quasi tutti hanno, difficilmente ad inizio di stagione o con il tempo limitato potevamo sperar di vedere gli atleti sufficientemente allenati.

Concludiamo affermando che opportuno sarebbe stato porre in calendario una così importante ed attraente gara a stagione più inoltrata.

L'incontro ferrarese è stato vinto dalla squadra veneta che, anche mancante di Pinton, ha avuto il suo valido alfiere in Darè, un mancino insidioso e pieno di mordente. Ha estromesso fino all'ultimo la vittoria veneta la squadra emiliana, con alla testa Stagni: e proprio l'incontro tra i due vessillifari è stato il decisivo, giacchè Darè, battendo Stagni, ha fatto raggiungere alla sua squadra il limite minimo per la vittoria.

E veniamo, ora, al Torneo femminile di fioretto. E' la prima delle belle gare che sono state assegnate a Torino, e pensiamo risulterà interessante perchè combattutissima. Già le iscrizioni fioccano, e, quantunque a tutt'oggi qualcuna tra le migliori non sia ancora iscritta, pensiamo che le adesioni giungeranno, anche perchè il Centro per la preparazione olimpica ha invitato tutte le migliori schermitrici.

Non è difficile pronosticare, quale vincitrice, la neo-dottoressa Cesari di Genova, collezionatrice di vittorie nelle più importanti gare femminili di questo ultimo biennio.

Le sue più accanite avversarie saranno le «prima categoria» presenti, quali la Cei di Torino, avvantaggiata dall'aria di casa, la Strukel di Trieste, la mancina napoletana Velasco, Subito dopo, le migliori «seconda categoria» cercheranno di far valere le loro qualità: così la Spadaro di Bologna, la campionessa delle Giovani Fasciste Cumbor di Trieste, la torinese Balbo, che attendiamo ad una convincente prova. In Colangelo, la Fessia, la Rucco, che ricordiamo molto combattive, e l'alessandrina Bozzo, piena di buone e ferme intenzioni. E tante altre. Saranno, tra le torinesi, in lizza anche la Camoletto, in netto progresso e la minuscola Delle Piane, che vorrebbe arrivare più in alto, anche adoperando unghia e denti.

A. M.

La riunione torinese

di corse al galoppo nell'anno XX

La riunione torinese di corse al galoppo a Mirafiori nell'anno XX comprenderà 17 giornate. La riunione si inizierà il 3 maggio ed avrà termine il 28 giugno.

Nel mese di maggio si correrà nei giorni 3 7 10 14 17 21 24 28 e 31; nel mese di giugno nei giorni 4 7 11 14 18 21 25 e 28. L'ammontare complessivo dei premi è, all'incirca, di L. 1.100.000. Le due più importanti prove sono sempre il *Premio Principe Amedeo* di lire 75.000, che si correrà il 7 giugno e la *Grande Corsa d'ostacoli*, che avrà luogo il 14 giugno.

Morabito batte Gallipoli

nella riunione novarese

Novara, 11 dicembre.

Nella riunione pugilistica novarese Morabito ha completamente cancellato le due ultime prove contro Tortolini e Belardinelli e, con un combattimento scintillante ha inflitto a Gallipoli una severa lezione mantenendo l'iniziativa per tutta la durata dell'incontro. Ecco il dettaglio degli incontri: *Dilettanti - massa:* Contardi batte Armenzoni ai p.; *gallo:* Bellora b. Magnani ai p.; *piuma:* Galli b. Peschiera ai p.; *leggeri:* Merelli b. Belli ai p. - *m. leggeri:* Schianchi b. Vaghi ai p.; - *m. massimi:* De Rosa b. Bisi p. abb. al 3.o tempo. - *Professionisti:* Morabito (Novara) kg. 52,800 b. Gallipoli (Napoli) kg. 51,400 ai punti in 8 riprese. Arbitro Lamberti.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 11 dicembre.

Premio Padova (L. 8000; m. 1609): 1. Marmirolo (Brambilla) di sest. Felsinea; 2. Aleida; 3. Makuba; 4. Rolando. Tempo: 2'36" (1'54"5). Tot.: 9; 5; 10 (60).

Premio Venezia (L. 10.000; m. 2100): 1. Ruggero (Nesti di Buranil; 2. Moto; 3. Flora; 4. Porta Montana. Tempo: 2'57"5 (1'29"9). Tot.: 17; 7,50; 6 (25,50).

Premio Verona (L. 8000; m. 2020): 1. Boero (Meogrossi) di sest. Sicilia; 2. Sonsprepio; 3. Orfeo; 4. Damina. Tempo: 2'59" (1'28"7). Tot.: 19; 6; 7; 6 (164,50).

Premio Udine (L. 8000; m. 2000): 1. Noccio (Fabbrucci di Alfeo) Fiato dell'Amore; 2. Tamango; 3. Scherzo; 4. Fabiol. Tempo: 3'0"1 (1'30"1). Tot.: 73; 23,50; 61,50; 17 (76,50,50).

Premio Ostilio (L. 24.000; m. 2600): 1. Rosalia Carriera (Bottoni di Alfeo) Lestie 2. Ciclopico; 3. Bel Demonio; 4. Massimo. Tempo: 3'12"4 (1'29"8). Tot.: 87,50; 8,50; 5,50 (47).

Premio Bolzano (L. 8000; m. 2000): 1. Farfalla (Quadrelli di Valentino) 2. Barbara; 3. Pollenia. Tempo: 2'57"5 (1'28"6). Tot.: 123; 18,50; 11; 10,50 (67).

Premio Rovigo (L. 10.000; m. 1640): 1.a div.: 1. Belandina (Baldi di Raffaele) 2. Tuscolo; 3. Amba Aradam; 4. Trentino. Tempo: 2'24"3. (1'26"3). Tot.: 31,50; 14; 9,50 (144). - 2.a div.: 1. Virlen (Gilli di prop. Secchia Paolo); 2. Luna; 3. Brigidadoro; 4. Silvana. Tempo: 2'21"5 (1'27"4). Tot.: 21; 7,50; 6,50; 8,50 (49,50). Doppio ad ent. (1° e VI corsa): L. 2278.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Ne e Rabitti continuano gli esami Colussi e Scroppo nei ruoli di esterno sinistro e interno destro; fissini si alternano al l'ala destra. Lushta al centro con Ferrari al fianco. Il rimanente senza variazioni. Sono stati giocati due tempi di mezz'ora. Nella ripresa il terzetto difensivo è stato opposto al rimanente della prima squadra: il gioco è stato più rapido e si è avuta qualche piacevole azione. Hanno segnato svariate volte: Lushta, Rabitti e Rabitti. Domenica funzionerà la medesima formazione, con Scroppo e Colussi ai loro ruoli consueti.

NOTIZIARIO

Il C.O.N.I. ha inviato la convocazione dell'incontro Atalanta-Roma per manifestanza del rapporto dell'arbitro; ha annullato i risultati di tutti gli altri incontri di serie A (Roma, della Lazio, è stato annullato).

Il decimo nazionale di fioretto femminile si svolgerà a Torino il 14 corrente e raggrupperà le più forti schermitrici italiane, tra le quali tutte le quali appartenenti al Centro per la preparazione olimpionica. Hanno inviato finora la loro adesione: Velasco, Strukel, Libera, Marchesi-relli, Cei, Balbo, Scatolero, Spadaro, Battiglia, Alterio, Cumbor, Bozzo, oltre a numerose altre di seconda e terza categoria.

Il giorno 21 corrente si svolgerà a Milano una riunione nazionale di lotta greco-romana e libera, alla quale parteciperanno tutti i migliori atleti nazionali poichè in stessa riunione varrà come selezione per il prossimo incontro con la nazionale svizzera.

Una vittoria nazionale significativa ha ottenuto l'Alfa-Romeo ai «Gran Premio Città di Buenos Aires». Alla corsa hanno partecipato i più noti corridori platensi e brasiliani. Ha vinto Giuseppe Cassiani su Alfa-Romeo alla media oraria di Km 107,459. Secondo Oldemar Ramos (brasiliano) pure su Alfa-Romeo.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - *Torneo bocciofilo invernale:* Secondo turno: Cornaglia-Riviera 12-7; Molina-Ferrari 12-10; Torriano-Cellerino 12-10; Bagliani-Russo 12-9.

Prossime gare

CASELLE T. - *Corsa ciclo campestre* riservata organizzata O.D.L., Km. 12, domenica 14 corr.

Spettacolo dopolavoristico

al «Vittorio Emanuele»

Come abbiamo già annunciato, domani e dopodomani avrà luogo al Vittorio Emanuele, organizzata dal Dopolavoro aziendale, la presentazione della *Gran Parata 800-900*, rivista di Giovanni Drovetti, con musiche di M° Angelo Edoardo Guerrina. La parte di Gianduia verrà sostenuta da Luigi Lupi in persona, al quale fanno corona ventiquattro ballerine e cantanti d'eccezione. I biglietti sono in vendita nel Salone de *La Stampa* in via Roma.

I fuochi di San Giovanni

di Sudermann, al Carignano

Questa sera la Compagnia Italiana di prosa di Daniela Palmer, diretta da Tatiana Pavlova, mette in scena *I fuochi di San Giovanni* di Sudermann, che da molti anni non erano più stati rappresentati a Torino e che, nella nuova edizione, ci giungono preceduti dal successo riportato in altre città.

Oggi alla radio

Onde m. 245,8 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 527): ore 15,15: Musiche per orchestra — 16,15: Orchestra — 17,30: Concerto del soprano Rina Corsi; al pianoforte Barbara Giuranna — 18,30-18,50: Radio Rurale.

Onde m. 221,9 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): ore 12,15: Musica operistica — 12,40: Orchestrina — 13,15: Marce brillanti — 14,10: Conversazione — 14,25-14,45: Concerto del violinista Ottilio Bignami; al pianoforte Gennaro Arnaldi.

Onde m. 347,8 - 420,8 - 491,8 - 524,6 (per onda m. 863,3 Roma, in lingue estere): ore 20,45: **Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico** diretto dal M.o Karl Schuricht — Nell'intervallo (21,30 circa): La cronaca del giorno — 23-23,30: Orchestra Semeraro.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Sofia, in lingua estera): ore 20,20: **Stagione lirica: «Fedora»** dramma di Vittorio Sardou; musica di Umberto Giordano; dirige l'autore; maestro del coro Costantino Costantini — Nell'intervallo: 1. 20,55: Racconti e novelle per la radio — 22,20: Musica varia.

Nel Salone a terreno de *La Stampa*

Mostra delle pubblicazioni dell'Accademia d'Italia

Autografi e disegni di Pascarella

Da qualche giorno i visitatori del Salone a terreno de *La Stampa* hanno trovato una nuova attrattiva. Sono qui esposte con bell'ordine tutte le pubblicazioni dell'Accademia d'Italia, compreso il Vocabolario della lingua italiana, quello della Marina, relazioni di indagini scientifiche e fino l'ultima pubblicazione degli scritti di Guglielmo Marconi. Non solamente queste preziose pubblicazioni suscitano l'interesse del pubblico, ma ad acuirlo e ravvivarlo è stato aggiunto un materiale preziosissimo.

Davanti alle nove schede tracciate per il Vocabolario da Valituri, Angelo Silvio Novaro, Formichi, Merlo, Severi, Longo, Panzini, Bertoni e Giorgi, specialmente gli studiosi si soffermano ad osservare con curiosità gli autografi e relative cancellature e correzioni. Una relazione autografa di Pietro Mascagni per la nomina ad Accademico di Ettore Petrosi, presentato con la terna di Francesco Cilea e Ottorino Respighi; richiama l'attenzione del visitatore, che pur non trascura di ammirare gli affreschi del Bellazzi per la sede della Farnesina e il prospetto per la sistemazione definitiva della sede dell'Accademia d'Italia. Infine unanime interesse suscitano tre sonetti autografi di Pascarella di «Storia nostra», tre abili disegni a sanguigna e 5 disegni a penna. Fra questi ultimi primeggiano quegli umili sonnarelli per cui il poeta non solamente prestava la sua fantasiosa, sarcastica parola, ma che con non minore capacità artistica ritraeva in guizzosissimi schizzi. Quale disegnatore Pascarella aveva quella spontaneità, sicurezza e disinvoltura del segno che contraddistinguono gli artisti: lo studio di pecore e cani che occupa un intero foglio è veramente bello e non minore efficacia di espressione ha la sanguigna che rappresenta due comari a colloquio.

«Il processo dei milioni» in Cassazione

Roma, 11 dicembre.

La Cassazione ha dedicato oggi un'udienza straordinaria alla trattazione del ricorso proposto da Vito Recchioni contro la sentenza della Corte d'appello di Bologna che lo condannava a cinque anni di reclusione per i reati di soppressione del testamento olografo del dott. Carlo Piancastelli di Faenza, e di furto. Si tratta della vicenda giudiziaria nota sotto il nome di «processo dei milioni», perchè l'asse ereditario lasciato dal defunto Piancastelli, appassionato numismatico e bibliofilo, si fa ascendere a oltre quaranta milioni.

Il Recchioni, che nell'adolescenza aveva prestato la sua opera quale garzone di barbiere, aveva avuto la ventura di incontrare il Piancastelli che, affezionatosi al ragazzo, lo aveva preso con sè, facendolo partecipe delle sue ricchezze. Morto il Piancastelli, il 15 febbraio 1938 il Recchioni esibì un testamento olografo del defunto che a lui devolveva il vistoso patrimonio. Sennonchè fu poi scoperto un secondo testamento, posteriore di data, che lasciava al Recchioni soltanto l'usufrutto, trasferendo la proprietà al conte Zanelli, nipote del Piancastelli. Questa seconda scheda testamentaria fu abilmente fatta scomparire dal Recchioni; di qui il processo svoltosi dinanzi al Tribunale di Bologna e concluso con la condanna dell'imputato, confermata dalla locale Corte d'appello.

Avverso la sentenza il Recchioni ha proposto ricorso a mezzo degli avvocati Farinacci, De Nicola, Oviglio e Niccolai. Al ricorso resiste in parte civile, assistita dagli avvocati Arturo Rocco, Titta Madia, Escobedo, Casanelli e Persico. Nell'udienza di stamane hanno parlato i difensori del ricorrente; il seguito della discussione è stato rinviato all'udienza del 16 corrente.

Dramma della follia

Evade dal manicomio ed accoltella la moglie

Napoli, 11 dicembre.

Un dramma della follia è avvenuto a San Felice a Cancello. Ieri sera la ventiduenne Rachele Ruotolo si era da poco coricata allorchè vedeva comparirle dinanzi il marito, Francesco Martone, che, rinchiuso da qualche tempo nel manicomio di Capodichino, era riuscito ad evadere, non si sa anche in quali circostanze. Il Martone riuscì a calmare la sorpresa e lo spavento della moglie e a convincerla a ricoricarsi. Stamane è folle invitava la Ruotolo a recarsi con lui in campagna, ma, giunto la contrada Martinelli, estraeva dalla tasca un coltello e colpiva la moglie ripetutamente. La donna è stata poco dopo soccorsa e accompagnata a Napoli all'ospedale dei Pellegrini, ove quei sanitari la hanno riscontrato numerose ferite. I carabinieri sono alla ricerca del pazzo, datosi alla fuga per la campagna.

Ritiro della tessera a un proprietario di casa

Modena, 11 dicembre.

Il Federale ha adottato il provvedimento del ritiro della tessera del Partito al fascista Giuseppe Ghiddi, del Fascio di Modena, con la seguente motivazione: «Padrone di casa, si rifiutava di aderire all'invito del Partito di concedere una breve proroga nei confronti della famiglia di un reduce di guerra».

Un falsario specialista condannato in contumacia

Milano, 11 dicembre.

Un autentico completo armamentario per la fabbricazione di biglietti di banca da dieci e da cinquanta lire scoprirà la polizia nel settembre del 1940 in una villa di Cesano Maderno, il proprietario della quale, tale Luigi Piozzi, veniva tratto in arresto. L'attrezzatura per la criminosa attività risultò essere opera di uno specialista del ramo, che nell'installare la clandestina stamperia aveva saputo disporre di ogni accorgimento tecnico. Costui, tale Carlo Battezzati, già condannato per reati analoghi, è tuttora latitante. Ma al processo, svoltosi oggi in Assise, in Corte lo ha condannato in contumacia a quattro anni di reclusione e un anno di libertà vigilata. Il Piozzi invece non è stato punito, ai sensi dell'articolo 463 del codice penale, per avere egli impedito che il reato di contraffazione fosse perfezionato.

Molto rumore a Milano per due porcellini

Milano, 11 dicembre.

Sulla strada provinciale che da Gorla conduce a Sesto S. Giovanni un individuo che rincasava a notte alta scorse a poca distanza muoversi due ombre. Impugnata la rivoltella, intimò il «chi va là», ma non ottenne risposta. Vide anzi che le ombre tendevano ad avvicinarsi, e allora, invece di sparare, preferì darsi alla fuga e invocare aiuto. Un tale aprì una finestra e aggiunse le sue alle grida dell'altro: accorse gente, fu avvertita la Pubblica Sicurezza e agenti si recarono sul posto. Ma anzichè dei malviventi hanno scoperto due porcellini, i quali erano riusciti a pigliarsi un po' di libertà. I due animali sono stati presi in consegna dagli agenti e stamane, individuato il proprietario, che è il trattore Carlo Gualtieri, abitante in via Gualdi, sono stati ricondotti... all'ovile.

BORSE e MERCATI

TORINO, 11: Titoli trattati N. 4.425

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Rend. 3,5 %	70 (5)	70 (5)	Martelli	147 —	147 —
M. I. c.	70 80	70 —	Fiat	975 —	980 —
Rel. 5 %	74 50	74 —	Edisonia	142 50	141 50
Id. I. c.	75 10	75 10	Saviet.	1230 —	(1200)
Rend. 4%	95 60	95 75	Natanio	472 —	472 —
Id. I. c.	95 75	95 80	Ansaldo	1300 —	1300 —
Id. I. c.	96 20	96 40	Montecat.	300 —	300 —
B.T. 4,5 %	97 (97)	98 —	Piombin.	503 —	505 —
Id. '43 II	97 40	97 45	Ilva	221 50	221 —
Id. '44	97 (95)	97 (95)	Ansaldo	70 —	70 50
Id. '45	98 10	98 15	Westing.	595 50	590 —
Id. '50	97 70	97 (97)	Edison	4500 —	4500 —
Prest. 5%	103 —	103 —	Ilva ex	810 —	811 —
Id. 4,5 %	102 —	102 —	V. Lane	395 —	398 —
Ribas 4 %	100 —	101 —	Cotonific.	385 —	370 —
Id. Stat. 4	100 —	100 —	Elec.	248 —	248 50
Prim. 4,5	100 —	100 —	Perano	276 —	274 —
Id. 4 %	100 —	100 —	Gilardini	170 —	170 —
Dic. 4 %	102 —	102 —	Fir	270 —	270 —
Id. 5 % '35	103 75	103 —	Pirelli	235 —	235 —
Id. 5 % '37	103 50	103 —	Richiedei	131 50	131 —
S. Paolo 4	102 50	103 —	M. Lanza	240 —	240 —
Id. 3,5 %	101 —	101 —	Ambr.	107 —	106 75
Stabilim. 4	102 —	102 —	Rinascente	100 —	100 —
Ass. Gen.	1170	1170	Montec.	447 —	444 —
Mediterr.	825 —	825 —	Pelizz-Br	375 —	375 —
Meridion.	1435 —	1435 —	Ammiss.	1000 —	1000 —
Nav. A. I.	100 —	100 —	Montecat.	257 —	254 —
Per. Med.	244 —	244 —	Acqua P.	362 —	362 —
Italgas	97 (95)	98 —	S. Eucch.	123 —	123 —
Isp	110 50	111 75	Florio	77 50	77 50
Terni	268 —	267 —	V. Union	118 75	113 —
P.A.I.E.	140 —	140 50	Rossi St.	649 —	650 —
Valdarno	1230	1230	Linoleum	1000 —	1000 —
Mont. El.	470 —	466 —	Risanam	1900	1900 —
Cuoio	950 —	955 —	Cart. Ital	380	379 —
Stoi	915 —	900 —	Burgo	210 —	203 —
—	120 —	118 50	Fabr. R.	165 —	162 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,30; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1539; Argentina 425.

MILANO, 11 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Centrale	1639 —	1635 —	Fr. Tosi	670 —	670 —
Cred. Ven.	918 —	918 —	Adriatica	954 —	954 —
Edisonvolta	32 —	30 50	Ceti	1040 —	1042 —
Comit	2740	2710 —	Dinamo	568 —	568 —
Perlier	5500 —	5500 —	Reguzzoni	2017 —	2009 50
Ticino	1325 —	1325 —	Pirelli	1442 —	1441 —
Olivetti	1920	1900 —	Saffa	1140 —	1130 50
Ile Azioni	1080	1085 —	Unione	1080 —	1080 —
Lualdrin	1170 —	1170 —	Elettr. O.	1028 —	1030 —
Bonomi	1740	1740 —	Fiat	1040 —	1038 50
Edisonvolt	910 —	910 —	Viatata	1005 —	1005 —
Dial	1405 —	1403 —	Marelli	148 —	148 —
Ed. Mon.	1027 —	1018 —	Tecnom.	1170 —	1170 —
Gavardo	900 —	900 —	Tibi	880 —	880 —
Rossi	5100	5100 —	Ilva	948 —	940 —
Targetti	178 —	176 —	Distillerie	270 —	268 —
Carcani	685 —	678 —	Eridania	1000 —	1000 —
Saronno	170 —	170 —	Beni L. L.	1110 —	1105 —
Cantoni	180 —	177 —	Pirelli	71 50	71 25
Perchetti	445 —	448 50	Aceto	158 —	156 —
Ilva	220 —	220 —	Ind. Elett.	80 —	80 25
Motta ft.	1200 —	1201 —	Fondi R.	280 50	280 50
Antiate	850 —	850 —	Mobil. I.	140 —	140 —
Montecat.	257 —	253 50	Borgo	510 —	505 —
Saffa ord.	1140 —	1140 —	Rosi St.	670 —	670 —
Gredo	5400 —	5401 —	Adriatici	84 50	84 50
Gianetti	1175 —	1175 —	Italcem.	1125 —	1130 —
Fadda	143 —	143 —	Pirelli R.	2040	2045 —
Gaggiano	150 —	150 50	Pirelli C.	905 —	905 —
Saturnia	800 —	800 —	—	—	—

9 CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 11: Italia, don. 15,14 - tele. 15,14; Nuova York 2,498-2,502; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,495-4,503; Svizzera 5,789-5,80; Bruxelles 37,96-38,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 50,76-50,88; Praga 8,591-8,609; Bulgaria 4,993-5,003; Sofia 3,47-3,51. — **Londra:** Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,60; Svizzera 17,50-17,60; Stoccolma 10,35-10,95; Buenos Aires 16,937-17,13. — **Nuova York:** Londra 4,0576; Madrid 9,25; Parigi 2,20; Berlino 25,32. — **Turigo:** Italia 22,675; Francia 9,680; Inghilterra 17,20; Nuova York 4,31, anm.; Belgio 69; Svizzera 90,50; Olanda 229; Germania 172,80.

ANIMALI DA CORTILE. — **Novi Ligure**, 11: capponi al Kg. 28-32; polli 24-28; tacchini 30-35; galline 26-34; conigli 18-20; anitre ad oche 14-20; piccioni 10-12 il paio.

BESTIAME. — **Novi Ligure**, 11: buoi da lavoro al Kg. 128-130; vitelli da allev. 160-170; vitelloni 140-145; vacche da produzione 110-120; vacche sterilate 100-110; suinetti lattonzoli 350-400 cad.

FOSSANO. — **Alessandria**, 11: Bestiame macellato al Qt. 55-60; scottone 56-64; torsnolo 27-30; scha merlina 48-49; vitoglio 46-50; paglia di frumento sciolta 25-28; id. pressata 27-30.

Vini. — **Alessandria**, 11: bianco all'ingrosso, alla produzione, 200-205; comune da pasto 128-130; superiore da pasto 140-145; bianco secco 150-160; moscato bianco 160-180; grignolino 180-200; freisa 200-215; barbera extra 210-240. — **Mirabella Mont.**, 11: Nini da vino (1°) 250-255; comuni 215-220; barbareschi extra 260-280; ordinari rossi 225-230; barbera extra 310-320; comuni 280-290; bianchi da pasto 330-340. — **Novi Ligure**: rossi da pasto pelabile e dolcetto all'ing. 270-300; scelto, barbera e barbaresco 300-350.

La fiera del bue grasso a Carrù

Carrù, 11 dicembre.

La fiera del bue grasso, favorita da giornata di sole, ha richiamato anche quest'anno sul mercato di Carrù numerosa folla di agricoltori. Buoi, vacche, vitelli, manzi sono stati esposti in gran numero. Nel recinto del concorso figuravano trentadue buoi del peso da otto a dieci quintali e i vitelli erano quarantatre. Hanno visitato la fiera il Prefetto Raimondi e il Federale Clarej. Ecco le classifiche:

Categoria buoi: 1.o premio, medaglia di S. M. il Re Imperatore, con premio in denaro e gualdrappa, a Gallo Carlino da Clavesana; 2. Pira Luigi da Monforte; 3. Chiecchio Giovanni da Carrù; seguono altri 21 premi.

Categoria vitelli: 1.o premio Vigio Andrea da Carrù; 2. Marengo Giuseppe da Roccaciglié; 3. Mondino Domenico da Mondovì; seguono altri 25 premi.

S. E. il Prefetto ha elargito altre 1000 lire in aumento ai premi.

Fatta la proclamazione dei premiati, ha avuto luogo il caratteristico corteo degli animali, in ordine di classifica, i quali, adorni delle splendide gualdrappe, sfilarono davanti al palco d'onore delle autorità.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Scotto Esterina - Lesone Augusto** e loro società di fatto, commercianti, piazza Germania 14, Torino. Sent. dich. su istanza creditori 9-12-41; verifica crediti 26-1-42; ore 9,30. Giudice delegato cav. uff. Paolo Delmastro; Curatore avv. Mario Usai. — **Merlo Maddalena - Foggio Rita** e loro società di fatto, chincaglierie al l'ingrosso, via Porta Palatina 17, Torino. Sent. dich. su istanza creditori 9-12-41; verifica crediti 14-1-42 ore 9,30. Giudice delegato cav. uff. Giovanni Bosia; Curatore dott. Franco Franzini.

Pubblicità Redaelli

Gancia vi invita ad acquistare le sue cassette, in ognuna delle quali, oltre alle sei bottiglie di Spumante, troverete un Buono-premio per un dono a vostra scelta

Gancia mette inoltre in palio, fra gli acquirenti delle sue cassette, L. 400.000 in Buoni del Tesoro, ripartite come segue:

12 PREMI DA L. 25.000
UN SUPERPREMIO DA L. 100.000

Gancia vi assicura, per ogni cassetta acquistata, un magnifico dono e il diritto di concorrere a un premio di L. 25.000 e al Superpremio di L. 100.000

UN DONO SICURO E 100.000 Lire IN UNA CASSETTA

NON FATEVI SORPRENDERE dalle prossime liete ricorrenze, senza una buona riserva di... Riserva Reale Gancia. Acquistando ora una cassetta "Brindate Gancia" avrete, senza aumento sul prezzo delle singole bottiglie, un dono sicuro e una probabilità di vincere un premio da L. 25.000 e il Superpremio di 100.000 lire!

Dovete fare un regalo? Con una cassetta "Gancia" offrirete tre doni in uno.

brindate Gancia

Morsicato da insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire quello balsamo antisettico. Ovunque L. 7,—, Dep Gen. C. Giorgo, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, 7250 - 8-8-XIX

ACQUA DI ROMA

serica rinomata efficacissima speciale per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. — Deposito generale Ditta SOFIA PISANO POLACCI, via Maddalena 60, Roma. - Torino: Ingrosso Cesare Musso e C., via G. Bruno 7. Rivenditori: Bertarello Prof. Barbero, 7, Garibaldi 28, Dory, via Roma 20, Novarat Prof. Sigismondi, corso Umberto. 222

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni deve essere sempre corrisposto anticipatamente a mezzo rimessa diretta dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2785, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80% col minimo di lire 0,05 per inserzione. Tanti in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano ricevere lettere al fermo posta o valersi di lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» nel altra città, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire per il rimborso delle spese di respido delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono assicurare il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano o se contengono stampati di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

BELLISSIME consigliere adatto per villa terrazze enormi ombrelli lavabili Vende Genesio, Via Pigafetta 44. Cerca concessionaria. 21899

CARRO quattro ruote leggero cavallo veloce comprerei. Dentis, Ugnì. 17. 60363

INDIRIZZI circa 300.000 categorie varie tutta Italia, vendonsi in blocchi. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21794

LABORATORIO biologico acquisterebbe specialità biologiche registrate. Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6178

RADIOMERI pratichissimi assumono a domicilio tenuta qualunque contabilità, paghe libri. Scrivere cassetta 145 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38902

STABILIMENTO meccanico bene attrezzato accetta lavorazioni torneria, rettifica. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60564

STUFE legna, gas. Impianti vapore industriali, essiccatoi, grandi cucine. Porino, Rossini, 3. Telefono 48-002. 21815

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AVVIATO redditizio albergo ristorante, centro industriale 10 Km. Torino, causa richiamo armi cedesi urgenza. Ing. Piovano, Garibaldi, 21, Torino. 60562

CEDESI ampio negozio solo mobilio. Via Lagrange, 47. 21842

CEDESI avviatissimo Albergo Ristorante importante città provincia Aosta. Scrivere cassetta 128 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21820

CINEMATOGRAFO, ottima zona periferica Torino, reddito annuo 40.000, vendesi 450.000. Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60556

IMPORTANTE azienda commerciale siderurgica riceverebbe avviato magazzino Piemonte, disposta anche acquisto immobile. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6922

PETROLIO, recente scoperta, cercasi capitalisti. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21890

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A buona condizioni assumerebbesi per Novara rivenditore tipografo velocissimo, perfetto di corrispondenza, scrivere cassetta 235 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6229

ASSUMEREBBESI impiegato magazzino verniciatura pratico ricambi automobili. Monti, Corso Racconi, 5. 21860

ASSUMESI subito subito patente secondo terzo grado. Campidoglio, Vicenza, 24. 58568

AZIENDA cotonieri uomo cerca commerciale abilissimo, apprendista e stimatori. Presentarsi via Arione, 29, Torino. 38858

CASSIERE competente, assumerebbesi subito per Novara, stabile ingresso. Curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 256 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6229

CERCANSI abili cuscitrici macchine 42 ed apprendiste. «Sisal», Mercatini quadrilatero. 60524

CERCANSI abili modellatori esperti ed apprendisti, Valle-Mila, via Belfiore, 24. 38819

CERCANSI perfetto tagliatore taglio e montaggio militare. Diavato, corso Vittorio Emanuele 96. 58907

CERCANSI tornitore di prima, aggiustatore, fresatori laboratorio Magnadyne Radio via Avellino, 6. 21816

CERCASI abile battitore pratico riparazione lieti piccoli. Palmero, via P. Cossa 17. 60383

CERCASI cameriera tutto fare, fine, dalle 14-16. Assetta 21 C, Pugliano. 60371

CERCASI confettiere bomboniere. Scrivere cassetta 233 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6231

CERCASI da stabilimento oltre Lingotto signorina pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21806

CERCASI giovane fattorino robusto. Presentarsi Titanus, via Pomba, 23. 60366

CERCASI signorina giovane, pratica parte operai e contabilità. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60592

CERCASI tornitore pratico stampi anche anziano, S.E.L.S., Via Carmagnola, 5, Torino. 60376

CONIUGI cercano ragazza tutto fare, buon stipendio Buggeri, San Pompeo, 3.

CRONACA CITTADINA

IL SANGUE CONTRO L'ORO

Le storiche parole del Duce riecheggiano in piazza Carlo Alberto

Grandiosa manifestazione popolare per la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti

Lo spettacolo di un settore dell'imponente adunata.

Ieri, in piazza Carlo Alberto, si può dire che ci fosse veramente tutta Torino. Il Segretario Federale aveva convocato, con i camerati dei Gruppi rionali, i fascisti universitari, la Gil, le Donne fasciste, le Associazioni dipendenti dal Partito, ma tutta la popolazione era accorsa, ancora fremente delle parole del Duce, per il bisogno di comunicare ad altri l'intimo entusiasmo, di esprimere con i canti la piena strabocchevole dei cuore. La piazza, gremita fino all'inverosimile, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Proprio sotto la Casa Littoria gli studenti costituivano il gruppo più variopinto e numeroso. Alle quattro erano già tutti lì, con grandi cartelli sui quali Roosevelt ora rappresentato negli atteggiamenti più vari. Si può dire che la manifestazione cominciò assai prima delle cinque — ora fissata nella convocazione —; alle cinque se ne ebbe quasi il solenne epilogo, con le ispirate parole pronunciate dal camerata avvocato Bardanzellu.

Il desiderio di scendere nelle strade e nelle piazze ieri, dopo le parole del Duce, lo hanno provato un po' tutti; anche le autorità cittadine sono convenute in piazza Carlo Alberto, il cuore della città. Di qui sono poi salite a Casa Littoria, nella stanza da cui si accede al balcone di piazza Carlo Alberto. Il Prefetto, assente da Torino per servizio, era rappresentato dal Capo di Gabinetto comm. Marcenchi; il Segretario Federale, assente per il grave lutto familiare di cui abbiamo già ieri dato notizia, era rappresentato dal vice Federale Gini. Erano inoltre presenti il Podestà con i due vice Podestà e il Capo di Gabinetto, gli alti gradi militari e della magistratura, il rappresentante del Questore, il Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi, numerosi ispettori federali e fiduciari di Gruppi rionali. Assisteva anche il Console generale di Germania, barone von Langen, con il capo dei nazionalsocialisti per il Piemonte e il capo della Hitlerjugend. L'incarico di esprimere il sentimento di tutti — di cui mancava, con il Federale, il più naturale interprete — era stato dato, come si è detto, al camerata Bardanzellu.

Egli ha esordito affermando che la nostra città è stata sempre presente nelle grandi ore della storia; e che anche adesso era unita intorno al Re e al Duce con un cuore solo e un'anima sola. Grida di entusiasmo e fischi prolungati all'indirizzo di Roosevelt hanno accolto le parole dell'oratore, quando ha affermato che dopo un lungo ondeggiare di intrighi e di ipocrisie il vero volto del despota paralitico e sciancato, cadula la maschera, era stato finalmente messo a nudo. Stati Uniti, Inghilterra e Russia cercano di soffocare la civiltà del mondo; ma i popoli giovani hanno ormai accettato la suprema battaglia. Il sinistro dittatore della cricca pluto-giudaico-massonica, dopo di aver giurato la pace al suo popolo, si è preparato alla guerra, illudendosi di poterla vincere con la sua unica arma: l'oro che corrompe, l'oro che opprime. Ma contro il freddo, cinico egoismo che abbatta la strada a ogni sano e giusto desiderio di vita e di giustizia, che vuol soffocare ogni sforzo di imporre la gerarchia degli individui e dei popoli su una base di valori autentici, e non già di affaristiche e giudaiche clientele, tre popoli sono insorti, prendendo il loro posto di combattimento.

L'oratore ha poi rivolto, tra le deliranti acclamazioni della piazza, espressioni di calorosa saluto alla Germania e all'Impero del Sol Levante, che in poche ore ha già dimostrato di essere una meravigliosa compagine di uomini e di armi. Ha infine espresso la certezza della vittoria che è nel cuore di tutti, e ha ricordato le parole del Duce di poche ore prima, suscitando nella piazza una entusiastica dimostrazione che si è prolungata per parecchi minuti.

Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal vice Federale Gini, la folla si è sgombrato lentamente la piazza, cantando gli inni di guerra e della Rivoluzione. Picchetti improvvisati cortei hanno percorso fino a notte in vie, tra gli applausi dei passanti.

Bollettino demografico DI TORINO

11 Dicembre 1941-XX

NATI	27
MORTI	30
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

Pianta Carolina v. Rosa, a. 63, da S. Paolo della Croce, casalinga, v. Cassie 226 - **Barbolini Caterina** n. Montiano, a. 36, da S. Gillio Rot., casalinga, v. Genova 17 - **Marcucci Marcella** in Tudisco a. 30, da Trieste, impiegata, v. Po 14 - **Mortea Adelaide** v. Natale, a. 80, da Torino, casalinga, c. M. Polo 7 - **Lattero Federico**, a. 70, da Asti, pensionato, c. Regina 31 - **Angelino Francesca** in Michele, a. 71, da Torino, casalinga, v. Po 20 - **Mandelli Gabriella** m. Cortinelli, a. 43, da Bologna, casalinga, v. C. Il Bianco 20 - **Bianqui Fabi Cesare** di Adamino, a. 31, da Torino, pensionato, v. Pacinotti 6 - **Gabutti Luigia** v. Sumo, a. 76, da Torino, casalinga, via Settimo 49 - **Badini-Confalonieri Edoardo** di Francesco, a. 78, da Torino, nobile, v. Bonelli 4 - **Savarino Elisa** v. Boz, a. 71, da Spilimbergo, casalinga, via Ghivizzano 1 - **Clara Antonio** di Giuseppe, a. 18, da Torino, casalino, str. Berlotta 120 - **Bonelli Teresa** v. Rocetti, a. 81, da Borgo, casalinga, v. Massena 99 - **Parvenda Martina** m. Cornaglia, a. 74, da Torre di Mondovì, casalinga, v. Bodoni 4 - Ved. **David Felice** in Gonnano, a. 74, da Torino, operaio, v. Petrarca 20 - **Giulia Giuseppina** di Pasquale, a. 1, da Torino - **Vidra Anna-Maria** di Pietro, a. 2, da Torino, impiegata - **Bassano Pietro** di Agostino, a. 67, da Torino, commerciante - **Maria Giovanni** in Francesco, a. 62, da Pecetto, pensionato - **Berta Giuseppe** di Luigi, a. 70, da Sizza Mediterranea, casalingo - **Barbesis Teresa** di Benedetto, a. 30, da Bobbio, casalinga - **Bacchelli Luigia** v. Rolfo, a. 66, da Cumiana Mont., casalinga - **Botta-Brignolio Antonia** v. Belgrano, a. 71, da Quittengo, nubile - **Garisano Eleonora** di Vincenzo, a. 67, da Castello Tor. Pellice - **Peano Stefano** in Bartolomeo, a. 69, da Bosco, pensionato - **Ochena Maria** v. Testa, a. 80, da Cuneo, casalinga - **Sala Maria-Piera** di Alessandro, a. 9, da Torino - **Garella Giuseppa** in Enrico, a. 81, da Chivasso, casalinga - **Garbini Giuseppe** in Lorenzo, a. 68, da Campiglione, sarto - **Ferraris Maria**, m. 1, da Torino.

L'ultimo garibaldino piemontese è morto a 97 anni

Ieri mattina è deceduto all'età di 97 anni, nella sua abitazione di corso Galileo Ferraris 105 il cav. David, ultimo garibaldino della Corte piemontese. Il David aveva partecipato come volontario con Garibaldi, alla campagna del 1866. Egli è stato l'ultimo garibaldino piemontese. I suoi funerali avranno luogo sabato alle 15.

La Mostra del «Magnificat»

Con vivo interesse e folto concorso di pubblico si è inaugurata ieri nella Galleria Martina la Mostra allestita con le opere generosamente donate dagli artisti torinesi a favore della pia Opera «Magnificat». Varii lavori sono già stati venduti e per il pregio delle pitture e delle sculture esposte si prevede che la benefica manifestazione avrà il miglior successo. La Mostra è aperta fino al 14 corrente dalle 17 alle 20.

Una personale del pittore Carlo Angelo Galbiati

Domani, sabato, alle ore 17, in una galleria d'arte cittadina si inaugura la prima personale torinese del pittore Carlo Angelo Galbiati. Nell'occasione il collega Dino Bonardi, critico d'Arte del *Secolo Sera*, di Milano, terrà una conversazione sull'arte contemporanea.

Fiocco rosa

La famiglia del sig. Vincenzo Gramaglia, addetto alla spedizione del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di una bambina cui è stato imposto il nome di Franca Carla. Felicitazioni.

Esercenti condannati

per maggiorazione di prezzi

Per maggiorazione arbitraria di prezzi nelle vendite di gasolio, effettuate nel febbraio 1941 ed in epoche precedenti, il commerciante Mellè Enrico di Torino ed il suo fornitore Pellegrini Peppino di Cisano Bergamasco furono dal nostro Tribunale condannati, rispettivamente, all'ammenda di lire 6000 e di lire 6000.

Contro tale decisione appellava la Procura generale, per tenuità della pena inflitta e la Corte d'Appello infliggeva al Mellè l'ammenda di lire 18.000 ed al Pellegrini l'ammenda di lire 27.000, ordinando la confisca di lire 19.470, rappresentanti il profitto della vendita abusiva e la confisca di quintali 114 di gasolio, sequestrati come parte dell'oggetto del reato (pres. comm. Mancosu; proc. gen. avv. comm. Quinto).

Emeriti truffatori

Ci viene segnalato che due individui, uno di statura alta accompagnato da un amico bruno di capelli e carnagione, visitano famiglie proponendo acquisti di pesanti pezze di stoffa che vendono ad alto prezzo sparcandosi per agenti di importanti case. I due sono emeriti truffatori da segnalare alla Questura.

La morte del padre denunciata 12 ore prima

Il 31 gennaio dello scorso anno il contadino Giacomo Dughera si recava allo stato civile del comune di Torazza a denunciare la morte del proprio padre, avvenuta — secondo lui — il giorno innanzi, alle ore una antimeridiane. Risultò, invece, in seguito, che il Dughera padre era morto alle ore 13 e che nella mattinata stessa, poche ore prima di aprire aveva dato incarico ad un suo amico e procuratore di stipulare l'atto di vendita di una sua proprietà. L'autorità giudiziaria, alla quale venne comunicata questa irregolarità, rilevava che il Dughera figlio aveva fraudolentemente errato nella denuncia allo scopo di infirmare la validità dell'atto notarile: di qui il deferimento del Giacomo Dughera al Pretore di Chivasso per falso ideologico in atto pubblico. Il Pretore condannava il Dughera a 6 mesi di reclusione, ma il nostro Tribunale (pres. barone Scalfaro: P. M. cav. Casalegno; canc. Santostefano) lo ha assolto per insufficienza di prove.

Furto di tre lingotti di bronzo

Una pattuglia di agenti percorreva la notte scorsa, verso le ore 21, corso Vinzaglio quando si imbatteva nel pregiudicato Giuseppe Re di Enrico, di anni 31, abitante in via Rubiana 14. Perquisito egli veniva trovato in possesso di tre lingotti di bronzo e di una punta ad elica che dichiarava avere trovati poco prima..... in mezzo alla strada. Fermato e condotto in Questura il Giuseppe Re mutava versione. Dichiarava di aver acquistato i lingotti e la punta, da un individuo che conosceva soltanto di vista. Ma sugli oggetti trovatigli in dosso era chiaramente impresso un timbro comprovante che essi appartenevano ad un noto stabilimento.

Lo scoppio di una tubatura in via Borgaro

Gli abitanti di qualche rione vicino a via Borgaro sono rimasti privi ieri sera d'acqua, causa la rottura d'una grossa tubatura della via stessa. Una macchina che si trovava a passare da quelle parti, al momento dello scoppio è andata a finire nella voragine formatasi e dalla quale grossi getti d'acqua zampillavano; nessun guaio però al guidatore. Sul posto si sono subito recati i Vigili del fuoco per i lavori del caso. Verso le 22 è giunto anche il Podestà. La circolazione tranviaria è stata riattivata dopo due ore d'interruzione.

Automobilista investitore assolto per insufficienza di prove

La sera del 30 novembre dello scorso anno in Beinasco la contadina Margherita Cignus, di 55 anni, mentre cercava di traversare la strada principale del paese veniva investita e travolta da una automobile guidata da certo Romano Arpetti, di Pinerolo: all'ospedale locale la Cignus veniva giudicata in pericolo di vita avendo riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Il Tribunale ha assolto l'Arpetti (difeso dall'avv. Giulio) per insufficienza di prove.

Investito dal tram e gravemente ferito

Ieri sera verso le 22 il dott. Vidili ha medicato e ricoverato all'Astanteria Martini, riservandosi sulla prognosi, il tornitore meccanico Antonio Coci fu Giuseppe, di 55 anni, abitante in via Volpiano 5, il quale presentava con ferite varie la frattura della volta cranica. In corso Vercelli, il Ceci è stato investito da una vettura tranviaria della 15 linea guidata dal manovratore Ferraris.

Concorso di canto

Nel mese di marzo 1942 avrà luogo in Cirenze il VI Concorso nazionale di canto. Le eliminatorie torinesi avranno luogo domenica 28 corrente.

Dopo lunghissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere l'undici corrente il

Conte

Vittorio Negri di Sanfront

Maggiore di Fanteria a riposo - Decorato della Campagna di Africa e di Medaglia d'Argento al Valor di Marina

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle: **Margherita; Maria** col consorte gen. di Divisione grand'uff. **Attilio de Leonardis** e figli **Laura, Vittorio, Elena** e **Luigi**; i fratelli **Giulio**; ing. **Alessandro**; la cognata Contessa **Delfina** nata **Bianco di San Secondo** e figli **Luigi, Carlo** e **Paolo**; i cugini; i parenti tutti e l'affezionata **Domenica Alessandria.**

I funerali avranno luogo sabato mattina 13 corr. in Quattordio dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, corso Peschiera 28.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Nel suo 95° compleanno è mancato serenamente munito dei Conforti Religiosi il

Cav. Felice David

Ultimo Veterano Garibaldino Torinese del Glorioso Risorgimento

Ne danno annunzio il figlio rag. **Emilio** e consorte **Lucia Venturi**, l'adorata nipote **Laura**, i nipoti cav. dott. **Felice**, cav. dott. **Eugenio, Bice Colef**, pronipoti e famiglie **Venturi**. I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 15 partendo da corso Galileo Ferraris 105. La cara Salma sarà trasportata a Settimo Torinese nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Confortato da tutti i Crismi della Fede e dalla Benedizione del S. Padre è spirato l'

Avv. Comm. Cesare Poli

Maggiore Fanteria Compl.

Ne annunciano la morte la moglie **Elda Brocadello**, la figlia dott. **Gabriella** ed **Elena**; i fratelli **Luigi, Mario, Alberto-Giovantino, Enrico, Carlo**; la suocera ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 10 partendo da via Passalacqua 6. Per volontà dell'Estinto niente lutti, niente fiori, ma preghiere e beneficenze.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il giorno 9 corrente, dopo lunga malattia è cristianamente mancata

Giuseppina Oldano ved. Gino

I figli **Marina** e **Giovanni**, la cognata **Marianna Oldano**, i nipoti, cugini e parenti tutti ne danno i funerali avvenuti in tristi notizia, e ringraziano, quanti hanno, con scritti e con la presenza partecipato al loro cordoglio. (21930

Grana (Asti), 12 dicembre 1941-XX.

Improvvisamente è tornato in Cielo l'angioletto

Salto Maria Piera

di mesi 33

Inselando nel dolore che non ha conforto la mamma **Destafanis Lidia**, il papà **Alessandro**, nonni ed parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 9 partendo da piazza Statuto 6. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

La moglie **Maria Cassinelli**, i figli **Bianca** e **Franco** e i parenti tutti annunciano i funerali avvenuti la morte del

Maggiore Cav. Attilio Angeli

Invalido di guerra decorato di Medaglia d'argento e Croce al Valore militare

Torino - Corso Oporto, 20. Casale Monferrato. (A

MEMENTO

Domani, sabato, 13 dicembre, ore 10 nella Chiesa Gran Madre di Dio sarà celebrata Messa in suffragio del compianto **Generale CONATO ETNA, Senatore del Regno.** Le nipoti, i nipoti Teratani, Barbiani, Ville Castelli e famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 21935

Un cappello è perfetto quando:

è fabbricato con materie scelitissime
è lavorato da maestranze specializzate
è finito con guarnizioni di prima qualità
è resistente all'uso e alle intemperie
è morbido e leggero
non perde la forma
non si scolora
non si tarma
ha una linea impeccabile e moderna
ha tinte armoniose di moda.

Il cappello **Borsalino** è perfetto

S. A. BORSALINO GIUSEPPE & F.LLI - ALESSANDRIA

Per la salute dei ragazzi durante la stagione invernale

Durante l'inverno, i ragazzi anemici, gracili, linfatici, corrono facilmente il rischio di ammalarsi. Occorre portare il loro organismo nelle migliori condizioni possibili di salute e di resistenza.

Un mezzo semplice, ma pratico ed efficace, è quello di somministrare loro il Protoni.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 8. Tel. 45-566. Sale sep. Ore 8-12; 14-20. - Festivo 8-12.

Dott. BASALENGO - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 10-12; 17-19 — Festivi 10-11.

PRESSO I MIEI INCARICATI UFFICI POSTALI DEL REGNO POTETE CONSULTARE GRATUITAMENTE IL CATALOGO DELLE CASE VALORI POSTALI VENDIBILI PER COLLEZIONE DELL'UFFICIO FILATELICO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI - GLI UFFICI SUDDETTI ACCETTANO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO - IL PREZZO DEL CATALOGO È DI L. 4.50 ACCRESCIUTO DI L. 0.50 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, L. 0.50 PER L'ESTERO

Nella purezza del gusto è la classicità

Macedonia

EXTRA

LA SALUTE PUBBLICA ha molti difensori

Bilance al decimo di milligrammo, cavie che aspettano di morire e bacilli in attesa di vivere

Certamente non tutti conoscono la severa vigilanza esercitata sui cibi, con i controlli che l'Ufficio di Igiene fa eseguire saltuariamente dai suoi agenti specializzati. E' tutta una complessa attività ispirata al principio che se la salute è un bene dell'individuo, costituisce nello stesso tempo un prezioso patrimonio per tutta la collettività. Qualche volta non si tratta soltanto di salvaguardare la salute pubblica, ma di reprimere abusi, sofisticazioni illecite attività. Così abbiamo visto all'Ufficio d'Igiene, pronte per l'analisi, delle misteriosissime polverine contenute in buste che, secondo quanto su di esse era stampato, davano al compratore il vantaggio di possedere l'equivalente del valore nutritivo di otto uova. Qui, come ognuno vede, non si minacciava, per lo meno in forma diretta ed immediata, la salute di nessuno; ma l'intervento degli agenti era stato suggerito dal sospetto di una frode. Frode che fu poi comprovata dall'analisi: la polvere era costituita quasi esclusivamente da farina di granoturco; qua e là potere nutritivo, la bustina valeva più o meno a una manciata di polenta!

Ma non è la sola scarsità di uova a ispirare la fantasia degli imbroglioni: pulluleranno, ad esempio, i preparati sostitutivi del solfato di rame, che avevano generalmente un piccolo inconveniente: il rame non c'entrava per nulla, se ne era soltanto imitato il colore con espedienti vari. E in genere tutta la vastissima serie dei surrogati, comparsi con la situazione determinata dalla guerra, offre lavoro da un lato agli ingordi speculatori, dall'altro ai tutori della Legge.

Il controllo sul latte è costante, severo, efficacissimo. La cittadinanza, nonostante il momento non sia dei più favorevoli, può disporre di un ottimo prodotto. E ciò — si badi — mentre la frode non avrebbe nemmeno bisogno di particolari accorgimenti: basta infatti un rubinetto di acqua potabile. Ma l'annacquamento e la scrematura sono accertati con prelievi saltuari, capaci di incutere il più salutare timore. Anche l'osservanza delle norme igieniche è rigorosamente imposta; per cui se a Torino non si è ancora addivenuti a una soluzione integrale — e cioè alla costituzione di una Centrale del latte — pure si può ritenere il problema soddisfacentemente risolto. Questo che diciamo non esime nessuna brava massaia dal primo e più elementare dovere igienico: fare sempre bollire il latte. Basta però che si sollevi; vogliamo dire che non è obbligatorio... farlo andare per il fuoco.

Al controllo sui cibi si aggiunge molto opportunamente quello sulle persone che li manipolano. Tutti costoro una volta all'anno sono assoggettati a una visita medica, che ha appunto lo scopo di accertare la loro eventuale pericolosità nei riguardi della diffusione di malattie.

La visita agli uffici e ai laboratori comunali e provinciali è delle più interessanti. In una stanza piena di recipienti di tutte le forme e misure si controlla l'acqua. Come ciò avvenga, è cosa incomprensibile ai profani; ma sta il fatto che nemmeno un sorso d'acqua è bevuto in Torino, senza che ne siano state accertate le caratteristiche distintive. Non meno sbalorditiva è la sala delle pesature, dove bilance di straordinaria precisione ostentano, sul quadrante sigillato, l'esatta indicazione dei decimi di milligramma. In una stanza deserta e squallida stanno numerose cavie, che attendono di morire; ad esse sono stati inoculati sieri di cui si deve accertare la natura. Ma forse la cosa più interessante è la stanza contenente la riserva dei bacilli. Sono contenuti in fialette grandi più o meno come un dito d'uomo. Qui c'è quasi da impaurirsi; ma poi si acquista confidenza, vedendo il medico che prende tranquillamente ora una fiala ora un'altra, e ce la mostra contro luce specificando il genere degli ospiti. Ospiti, veramente, messi in quel vetro piuttosto allo stretto, perchè ce ne stanno molioni e milioni... Ecco qui: in questa fialetta ci sono tanti bacilli del tifo da inquinare tre o quattro acquedotti della grandiosità di quello di Torino... Quest'altra contiene bacilli del colera; poverini, sono poco resistenti, meritano molti riguardi. Molto più resistenti quelli della tubercolosi, della peste e del carbonchio.

Ma oltre alla stanza — che contiene, come dicevamo, la riserva — c'è poi ancora un armadio, dove i bacilli sono, per così dire, in attività di servizio. L'armadio, con tutta questa economia di compartimenti, è tenuto costantemente a 37 gradi. C'è un po' di tutto: oltre alle malattie già nominate sono rappresentate la febbre gialla, la febbre, il vaiolo, la tularemia, la leishmaniosi, la dissenteria e moltissime altre. Qui, aperta la pesantissima porta, sarà l'oppressione del calore o sarà quel che volete voi, ma la calma indifferente del medico non riesce a rassicurare del tutto. Dio liberi poi, quando annuova i turaccioli delle fialette, per far vedere che sono ben chiuse!

Per la notte di Natale

Una cappella abbattuta dalla guerra fatta ricostruire dai soldati

Sul confine albanese-greco la furia distruggitrice della guerra ha abbattuto una piccola cappella cattolica. Per iniziativa di un nostro valoroso reggimento di fanti la piccola cappella sta risorgendo: per la notte di Natale la povera e spoglia chiesetta sarà completamente rinnovata nella costruzione, nelle pareti, nelle decorazioni, nell'altare, nei paramenti e negli arredi sacri.

Rispondendo all'invito del Comandante del reggimento, appartenente a famiglia patrizia sarda, un gruppo di sardi-piemontesi residenti a Torino, la vecchia Capitale del Regno di Sardegna, ha offerto alla piccola Cappella risorta e riconsacrata dal valore e dal lavoro dei nostri fanti, gli arredi sacri per l'altare e per il sacerdote. Sul calice consacrato è la vecchia divisa della fede sarda: *Deus et su Re* gloriosa, fedele, ininterrotta tradizione di onore.

Nella notte di Natale i Fanti, al suono della Messa del Perosi e dell'Inno Sardo, vicino ad un rustico Presepio inviato dall'Italia e da casi allestito, celebreranno il Mistero divino nella luce mistica dell'Evento, nella poesia della fede più alta, religiosa e patria.

Valoroso brigadiere del RR. CC. decorato sul campo di medaglia d'argento

La medaglia d'argento al V. M. è stata concessa sul campo al brigadiere dei Carabinieri a cavallo Florindo Giorda con la seguente motivazione:

«*Comandante di stazione in località sono descritta, attaccato da soverchianti forze motorizzate e cannualiate nemiche, alla testa di pochi carabinieri, con superbo ardimento opponeva valorosa accanita resistenza all'avversario. Alla intimazione di resa, issava sul pennone del fortino il tricolore, incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini alla più strenua difesa ed obbligando con il suo risoluto contegno, il nemico a ritirarsi dopo aver subito perdite. Alto esempio di virtù militari.* - Gatrin Sidiara (Libia), 13 gennaio 1941-XIX».

Il premio del Duce

per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie di Pietro Favoglia, residente nella nostra città, in corso Regina Margherita 217, di Augusto Garello, residente a Carignano, di Liberato Guido, residente a Porte e di Remigio Marittano residente in Chiusa S. Michele.

Prenotazione per l'acquisto di legumi secchi

A partire dal giorno 13 corrente e non oltre il giorno 16 ogni consumatore residente nella nostra città dovrà prenotarsi per l'acquisto dei legumi secchi (fagioli, piselli) presso il negozio non abituale fornitore a mezzo della cedola di prenotazione XXII della carta annonaria per generi alimentari varii. All'atto della prenotazione ogni dettagliante iscriverà sull'apposito registro delle prenotazioni il nome del capo famiglia o capo convivenza, l'indirizzo, il numero dei componenti la famiglia o convivenza, il numero a stampa delle carte annonarie.

Non potranno prenotarsi tutti quei consumatori che dispongono per il consumo familiare di un quantitativo di legumi superiori a 5 kg. e fino ad esaurimento di detto quantitativo, dopo di che potranno prenotarsi regolarmente. Visite di controllo saranno effettuate ed i contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria quali sottrattori di merci al normale consumo. I dettaglianti dovranno versare le cedole di prenotazione all'Ufficio Annonario Comunale di via Mario Cioda 42, entro il giorno 18 corrente. A partire da tale giorno 18 corr. è vietato ai dettaglianti di vendere legumi a coloro che non risultino prenotati. E' parimenti vietata ogni vendita diretta al consumatore da parte di chi non sia dettagliante di tale genere.

Successivamente saranno emanate disposizioni che fisseranno la razione spettante ad ogni consumatore e le modalità di prelievo.

La carne agli ammalati dal 13 al 18 corrente

Via Po 57; via S. Francesco d'Assisi 28; piazza Statuto 15; corso Duca di Genova 9 bis; via Nuovo Polo 10; via Madama Cristina 12; corso Dante 34; piazza Baldissera 18; via Rosolo 50; corso Regina Margherita 154; via Livorno 21; via Cibrario 61; via Frejus 7; via Catania 20; via Alberto Cechi 41; corso Italia 303; via Fréjus 95; via S. Avendrace 8; corso Vercelli 152; via Cervino 1; via Salabertrand 20; via Monebid 9; via Vigone 52 (via Della Rocca 3.

Soltanto chi sta per morire ode il sigolio stridente del CARRO FANTASMA

Tutti gli anni, a San Silvestro, all'ultimo rintocco della mezzanotte, chi prenderà per un anno il posto del misterioso carrettiere?

La rabbrividente leggenda, motivo dominante del celebre romanzo di *Selma Lagerlöf*, presta la sua poesia a una vicenda patetica di brutalità e di dolcezza, che

Julien DUVIVIER

ha ricamato per lo schermo con la sua arte finissima, ricca di sensibilità e di fantasia.

Oggi al CORSO

apparirà questa meraviglia

IL CARRO FANTASMA

alla quale hanno prestato una collaborazione rude e delicata, ma raffinata e intelligente, quattro «assi» di fama internazionale: *Pierre Fresnay - Marie Bell - Michelina Francey - Louis Jouvet*

E' una esclusività «Scalera».

Oggi al REX

LASCIATECI VIVERE!

il film terribile, che lascia pensosi sulla giustizia umana.

L'azione, uscita da un garrulo idillio, interferita da fatali concatenazioni di eventi, rale e rapide svolte, dalla galezza alla drammaticità, al tragico, al martirio.

Tutta una folla, scamiciata o togata, è centro due innocenti; la società, brancolante nel buio di un delitto, ha clamorosamente accusato due vittime. Si scatena la grande lotta di un fragile essere femminile contro l'opinione pubblica, contro la «cosa giudicata». Il film, sorretto da una mordente epicità, da un'energia tenace e appassionata, commuove e conquista immediatamente lo spettatore.

Due ammirevoli protagonisti: *Maureen O' Sullivan, Henry Fonda* (E' una esclusività E. I. A.)

NAZIONALE: La corona di ferro

Il colosso del cinema europeo.

Seguendo la Cronaca

ARGENTERIE - BRONZI - REGALI

sempre da Dal Colombo, via Po 14

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Palmeri ore 21: «I fiocchi di S. Giovanni» di H. Soderbaum.

ALFIERI: ore 21 Ristori Pisacchi, Peretti: «Non c'è morale di male».

CHIARELLA: ore 17 e 21 Paolo Stoppa con la Compagnia come si prende».

MAFFEI: ore 17 e ore 21: Adriano Rimoldi presenta un numero variato con Stella Puoti, Rita Renoir, Alfredo Adami, Milli Sirio, Eva Del Rosso e il Duetto Mascagno.

ERBA BARI: ore 17 tratt.; 20.30 attrazioni.

CRISTALLO: Pomeriggio ore 17-18; sera ore 21-45-22 attrazioni.

GALLERIA CODEBÒ: 16 arte d'arte.

Cine-Varietà CHIARELLA

Oggi, domani e domenica nuovo programma. Sulla scena la Compagnia *Marcona* nella nuova rivista: *Secondo cosino si prende;* sullo schermo: *Il re del circo* C. Calamai.

COLUMBIA

Una coppia d'eccezione: *Ive - Ivo*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» di Sem, Adriana Benetti, Eva Bikan, Mistic. Ore: 14.20; 16.30; 18.10; 20; 21.35.

AMBROSIO: «Condannato a morire con Boris Karloff, Marjorie Reynolds» ore 14.30; 16.40; 18.50; 20.20 e 22.15

CORSO: «Il certo fanciullo di Dorian» con P. Fresnay, Maria Bell. Jouvet. ore 14.20; 15.55; 17.30; 19.05; 21.40.

AUGUSTUS: La prima moglie» Rebecca 14; 16.10; 18.55; 21 Luce; 21.30 Film.

CHIARELLA: «Il re del circo» e «Il bacio di una mummia» (Isa Miranda e Comp. Rivista Fanfulla.

STATUTO: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel. Nel «Luce»: Nuovi episodi battaglia di Normandia.

ALPI: «I morti» Nazzari, M. Lotti.

NAZIONALE: «La Corona di ferro».

MASSIMO: «12 donne» Francoise Rosay, Della Stockfeld, Micheline Presle

ELISEO: «Il primo bacio» di più recente film di Deanna Durbin.

COLOSSEO: «Nozze di sangue».

O. ALBERTO: «Internezzo» Howard

ROSSINI: «Lo zero disperato» Juan.

AURORA: domani, ore 16, spettacolo.

RADIUM: «Piccolo mondo antico e var.

REGINA: «Nascimo di Cesare Borgia»

IMPERIALE: V. L.: Unisce sempre con.

OLIMPIA: «Ippolita Conn e C. Hahn.

PIEMONTE: «Prigioniero di S. Cruz»

P. NUOVA: 2 film: «Vittime di Norwich»

PRINCIPE: «Notte di dicembre».

SAVOIA: San Giovanni Decollato Toto e Fuori progr.: «Da Vipiteno a Kiew»

REX: «Lasciateci vivere!» con Maureen O' Sullivan, Henry Fonda ore: 15.30; 17.05; 18.40; 20.15; 22.10.

— Quando arriva questo brodo? E' mezz'ora che l'ho ordinato?
— Tenete presente, signore, che avete ordinato un brodo di tartaruga.

— Perchè ti sei fatto crescere la barba?
— Perchè avevo la cravatta un po' scompiata.

— Il mio cane ha un fiuto straordinario. Ieri ha trovato la mia traccia dopo tre ore che era uscito di casa. Che ne dite?
— Dico che dovreste fare un bagno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 12 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 296

I Giapponesi sbarcano a Luzon attaccando Manila anche da sud

Nuovi contingenti sono anche sbarcati nella Malacca - I carri armati hanno preso terra e avanzano su Singapore - Le difese di Hong Kong sfondate - Nuove gravi perdite inflitte alle flotte nemiche - Si conferma l'affondamento della "Lexington„ la portaerei americana di 33 mila tonnellate

LA SITUAZIONE

● A mano a mano che si conoscono maggiori particolari dell'attacco giapponese a Pearl Harbour appaiono sempre più gravi i danni provocati: la portaerei affondata è la *Lexington*, cioè una delle più superbe unità di tale specialità nel mondo; il comandante americano della flotta del Pacifico, ammiraglio Kimmel, è stato ucciso a bordo della nave ammiraglia, la *Pennsylvania* di 33 mila tonn. il che significa che anche questa corazzata deve aver subito dei danni incalcolabili. Quando la marina da guerra degli Stati Uniti potrà riaversi da un simile colpo? Nella ipotesi più favorevole per gli americani dovranno trascorrere parecchi mesi prima che i cantieri già sovraccarichi di lavoro riescano a rimettere in completa efficienza le quattro grandi navi danneggiate; si che si può calcolare che per questo periodo la flotta degli Stati Uniti sarà in condizioni anche di inferiorità numerica verso la flotta del Giappone. E quando eventualmente si sarà ripresa il giuoco nelle Filippine e in tutto il Mar Cinese meridionale sarà già fatto.

● L'offensiva nipponica contro la principale isola delle Filippine sembra procedere abbastanza spedita. L'attacco è da nord a sud in direzione di Manilla; ma non è da escludersi che al momento opportuno la crisi dell'avversario possa essere sfruttata con sbarchi in zone più vicine all'obiettivo capitale, cioè Manilla. L'accompagnamento dell'azione aerea è formidabile; ottantuno velivoli americani sono stati distrutti in un solo attacco. Più dura, come era da prevedersi, è la battaglia per la conquista della penisola della Malacca; ma è significativo che in sole quarantott'ore sia stato conquistato l'aeroporto di Kotabahru. Ancor più sensazionale sarebbe lo sbarco a Kuantan; in tal caso la base di Singapore disterebbe più soltanto trecento km. Luzon e Malacca sembrano e forse sono le due zone del massimo sforzo giapponese; a Manilla e a Singapore sono le chiavi per la soluzione dei più difficili problemi.

● Il gen. Cunningham è stato esonerato dal comando; l'apparizione sul teatro di guerra della Marmarica di colui che era esaltato soprattutto per l'ingloriosa conquista dell'Abissinia compiuta con una sproporzione assoluta di mezzi, è stata molto fugace. Eppure all'inizio dell'offensiva la sua stella aveva oscurato la stessa personalità del comandante in capo, il gen. Auchinleck. Per disfarsi così rapidamente e così clamorosamente di un ufficiale cinto dalla più larga, sia pur falsa, popolarità, ci deve essere stato un motivo, che è facile individuare nel fallimento totale del piano churchilliano di invasione della Libia. L'allontanamento di Cunningham smentisce la propaganda sulle nuove fasi vittoriose per le truppe britanniche in Marmarica; il fatto è che dopo ventitre giorni si combatte ancora intorno a Sollum e a sud di Tobruk. Non c'è dubbio che la pressione nemica è notevole e persistente; ma vi si stanno logorando quelle unità che avrebbero dovuto sfruttare la vittoria sulla Sirte e oltre. I quotidiani colpi alle squadre navali finiranno per colpire anche la stella dell'altro Cunningham.

● La fase invernale sul fronte russo come è stata esaurientemente spiegata dai comunicati germanici, viene naturalmente sfruttata dalla propaganda anglobolscevica in cerca di motivi di consolazione. Le truppe tedesche si sono assicurate tali basi di operazioni per la futura ripresa della campagna che la rettifica di questo o quel saliente non ha alcun serio valore. I rigori della stagione imponevano degli sforzi che non potevano essere compensati dagli obiettivi raggiungibili. Le cifre fornite da Hitler sulle perdite in tutta l'impresa di Russia dimostrano quanto esse siano lontane dai calcoli avversari; e i soviet hanno avuto le reni spezzate senza alcuna speranza di recupero.

a. s.

I bollettini giapponesi

Tokio, 11 dicembre.

Anche oggi le notizie ufficiali sulle operazioni sono state rese pubbliche da una serie di bollettini diramati dal Gran Quartier Generale Imperiale. Il primo di essi dice:

« Ieri alle ore 8 è stato compiuto un secondo attacco sull'isola di Wake. 36 aerei nipponici, hanno distrutto numerose opere militari sull'isola di Wake, abbattendo, in combattimenti aerei, 6 su sette apparecchi nemici che si erano alzati per contrastare l'azione ».

Il secondo bollettino informa:

« Unità della Marina da guerra giapponese hanno forzato il passaggio fino alle posizioni chiave che attorniano il porto di Apra sull'isola di Guam, che è stato conquistato. E' stato pure conquistato il capoluogo dell'isola. Sono stati fatti prigionieri centinaia di soldati americani, il comandante della guarnigione, il comandante della stazione navale nonchè il vicegovernatore dell'isola.

« Una petroliera americana di 3000 tonnellate è stata catturata. Il comandante e 30 uomini dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri ».

Un terzo comunicato, proveniente dalla sezione della Marina, informa:

« Un cacciatorpediniere americano e un sottomarino sono stati affondati e una nave da trasporto gravemente danneggiata nelle acque delle Hawai.

« Durante l'attacco contro la base navale di Cavite, gli apparecchi giapponesi hanno provocato gravi incendi. Altre unità aeree si sono scagliate sull'aerodromo di Nichols, danneggiando gravemente il campo, le aviorimesse e altre attrezzature. Tre apparecchi giapponesi sono mancanti, mentre altri due si sono gettati con tutto il carico di esplosivo sulle posizioni nemiche ».

Un successivo comunicato dice:

« Ieri l'aviazione nipponica ha operato un violento attacco contro le posizioni nemiche delle Filippine. In una battaglia aerea su Manilla sono stati abbattuti 45 aeroplani nemici, mentre 36 altri apparecchi sono stati distrutti al suolo.

« Nel corso delle operazioni sulle basi aeree di Iba e di Clockfield svoltesi martedì, sono stati abbattuti 25 aeroplani nemici in combattimento, e 71 distrutti al suolo. Cinque nostri apparecchi mancano ».

Un altro comunicato dà notizia dell'attività aerea sulle coste della Malesia. Esso dice:

« Unità dell'arma aerea della Marina hanno attaccato la base navale britannica di Kuantan sulla costa orientale della Malacca, distruggendo 18 aerei inglesi e cagionando gravi danni agli impianti.

« Dall'inizio delle operazioni, sulla costa malese sono stati fino ad oggi abbattuti o distrutti al suolo 68 aeroplani nemici. Trenta di essi — fra cui sei aerei da bombardamento « Blenheim » medio-pesante e cinque « Buffalo » — sono stati abbattuti in combattimenti aerei, mentre 19 « Blenheim » tipo pesante medio sono stati distrutti al suolo.

« Una nave da carico britannica di 7 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata sulla costa orientale della Malacca durante un attacco aereo ».

La sezione della Marina ha comunicato:

« Nel corso delle operazioni culminate coll'affondamento della « Prince of Wales » e della « Repulse », la Marina giapponese ha perduto tre apparecchi, mentre durante le operazioni di sbarco sulle Filippine è andato perduto un cacciatorpediniere ».

«Contrariamente a quanto segnalato ieri, è andato perduto, dall'inizio della guerra ad oggi, un solo trasporto giapponese. La nave era scarica ».

La sezione dell'esercito ha comunicato:

« Malgrado le condizioni atmosferiche avverse, squadriglie da bombardamento hanno ripetutamente attaccato e colpito due cannoniere britanniche al largo di Hong Kong, immobilizzandole. Tutti gli apparecchi giapponesi sono ritornati incolumi alle loro basi.

« Le nostre truppe hanno sferrato violenti attacchi contro le posizioni britanniche di Hong Kong e sono riuscite ad infiltrarsi abbastanza profondamente nella prima linea difensiva nemica ».

Alle Filippine

Altri nuclei di paracadutisti - Pioggia di bombe sulle navi nemiche - Le munizioni di Cavite saltano in aria

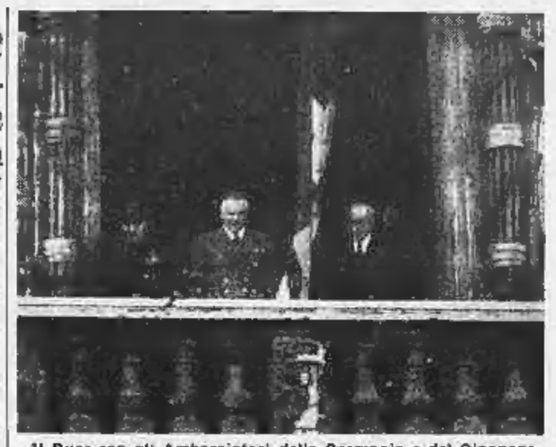
Saigon, 11 dicembre.

Un nuovo sbarco giapponese, oltre quelli segnalati ieri, sarebbe avvenuto nel corso delle ultime ventiquattr'ore su un punto imprecisato delle coste settentrionali dell'isola di Luzon.

A complemento delle prime notizie sullo sbarco effettuato martedì a Vigan, si apprende da Manila che reparti di paracadutisti giapponesi hanno preso parte alle azioni. Duri combattimenti si sono subito iniziati con le truppe americane e filippine accorse alla difesa della costa. Lo sbarco principale è avvenuto ad Aparri, all'estrema punta dell'isola. In altre località sono pure apparsi giapponesi; la situazione è molto confusa. Tutti i collegamenti — — informa Manila. — sono rotti con Aparri e con Tuguegarao, (quest'ultima è una località all'interno dell'isola, a 50 Km. da Vigan).

Per quanto riguarda lo sbarco, avvenuto il primo giorno di guerra, sull'isola di Lubang, proprio di fronte alla baia di Manila, esso si hanno notizie sullo sviluppo che esso ha preso.

L'offensiva aerea contro i campi d'aviazione e la capitale sarebbe continuata intensamente. Squadriglie giapponesi si sarebbero succedute negli attacchi contro l'aerodromo di Nichols e sugli obbiettivi navali di Cavite, a 28 Km. da Manila. Gli attacchi sono stati compiuti da apparecchi in picchiata. Grandi incendi sono stati provocati, ad onta della difesa contraerea. Un'ora più tardi, l'attacco era ancora in corso. Molte navi da carico sono state coperte di bombe. Nella giornata di mercoledì ben quattro attacchi si sono svolti sugli impianti militari di Manila. Il deposito di munizioni di Cavite, colpito in pieno, sarebbe saltato in aria.



Il Duce con gli Ambasciatori della Germania e del Giappone al balcone di Palazzo Venezia subito dopo l'annuncio della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti. (Telefoto Carletti)

La guerra tra l'Asse e S. U.

Dichiarazioni di Togo

Tokio, 11 dicembre.

I circoli competenti commentando la dichiarazione di guerra italo-germanica agli Stati Uniti, attribuiscono speciale significato al fatto che l'iniziativa italo-tedesca si è manifestata sotto forma di un nuovo accordo fra le Potenze del Patto Tripartito invece che sotto forma di una semplice invocazione giapponese alla triplice alleanza.

Il ministro degli esteri Togo commentando la dichiarazione di guerra italo-tedesca ha detto testualmente: « Questo avvenimento, insieme coi meravigliosi successi ottenuti dalle forze armate imperiali dischiude un luminoso avvenire davanti all'impero nipponico che risolutamente persegue la costruzione di un nuovo ordine nel mondo ».

Il Ministro ha proseguito dicendo che in virtù dell'accordo raggiunto, le tre Potenze hanno espresso la loro intenzione di continuare la guerra comune contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra fino alla gloriosa vittoria. Poi ha continuato testualmente: « In un momento in cui il successo è ad una svolta decisiva senza precedenti nella storia, è motivo di grande compiacimento che il Giappone con fiducia rafforzata e con rinnovata forma intenzione di raggiungere la gloriosa vittoria, stia marciando verso la costruzione di un nuovo mondo fondato sulla giustizia e sulla moralità, in stretta collaborazione coi suoi alleati Italia e Germania ».

Fervida compattezza del popolo italiano

Roma, 11 dicembre.

Tutto il popolo italiano — fuso in un granitico blocco di volontà e di fede fascista — si è affollato oggi in imponenti raduni per udire la voce del Duce. E ancora una volta, come in altre memorabili occasioni, il popolo italiano, offrendo uno spettacolo di superba compattezza morale e spirituale, ha dato al nemico una prova di più del suo ardore e della sua tenacia mesi al servizio della Patria in armi per il raggiungimento della vittoria.

Trasmesso dalla radio, lo storico discorso che il Duce ha pronunciato dal balcone di palazzo Venezia alla moltitudine fremente che gremiva la piazza è sceso nel cuore di tutti gli italiani.

Ogni frase del grande discorso si è così scolpita nella mente di ogni italiano trovando una immediata rispondenza nell'animo infiammato delle moltitudini. Gli accenni alla politica provocatoria di Roosevelt, democratico despota che ha voluto e preparato la guerra con diabolica pertinacia, hanno sollevato ovunque un'ondata di indignazione e sdegno.

Leahy presenta a Vichy le lettere di richiamo

Vichy, 11 dicembre.

Da fonte ben informata si apprende che l'ambasciatore degli Stati Uniti, ammiraglio Leahy, è stato oggi ricevuto dai Maresciallo Pétain e dall'ammiraglio Darlan, ai quali ha presentato le sue lettere di richiamo in patria.

Churchill ammette l'insuccesso in Libia

Ammissioni anche sulla gravità della situazione in Estremo Oriente

Roma, 11 dicembre.

Churchill, stretto dalle domande di numerosi deputati, ha dovuto decidersi a parlare ancora una volta oggi facendo delle dichiarazioni in cui ha detto fra l'altro che « l'offensiva in Libia non ha seguito il corso previsto ma si spera che Auchinleck riuscirà ad assolvere il compito che gli è stato assegnato ». Ha aggiunto che i combattimenti nell'Africa Settentrionale « portano certamente un alleggerimento alla battaglia che i russi stanno sostenendo sul fronte orientale ».

Benchè la nostra situazione si sia modificata e molti aspetti in modo non dei tutto favorevole — ha aggiunto Churchill — noi dobbiamo mantenere gli impegni presi verso la Russia.

Churchill ha proseguito dicendo che l'attacco giapponese ha causato alla potenza navale degli Stati Uniti e della Gran Bretagna gravissimo pregiudizio. « Non riesco a ricordare — ha detto testualmente il Primo Ministro — un colpo così duro portato alla nostra potenza navale quale la perdita della *Prince of Wales* e della *Repulse*.

Cinque aerei inglesi abbattuti in Marmarica

Roma, 11 dicembre.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* telegrafa dal fronte marmarico:

L'aviazione dell'Asse, nonostante le sfavorevoli condizioni meteorologiche, ha continuato in Marmarica la sua molteplice attività bombardando e mitragliando con notevoli effetti autocolonne e ammassamenti di mezzi meccanizzati e distruggendo o danneggiando seriamente depositi e centri di rifornimento. Essa ha inoltre colpito efficacemente batterie contraeree, banchine ed altri obiettivi militari della piazzaforte di Tobruk. In combattimenti aerei in caccia dell'Asse ha abbattuto cinque velivoli nemici;

Dopo 22 giorni d'offensiva

Il generale Cunningham destituito dal comando

Roma, 11 dicembre.

L'agenzia ufficiosa britannica annuncia, ufficialmente, che il generale Cunningham è stato destituito.

La notizia ufficiale inglese che il generale Cunningham è stato esonerato dalle sue funzioni di comandante in capo delle truppe britanniche in Cirenaica perchè « soffre di esaurimento », ha suscitato i più ironici commenti in tutti i Paesi, i quali si domandano se l'esaurito sia il generale Cunningham o il baldanzoso piano di Churchill della seconda Waterloo.

Churchill ha annunziato alla Camera dei Comuni che, al posto del generale Cunningham, esonerato dalle sue funzioni, è stato nominato comandante dell'Ottava Armata il maggior generale Ritchie.

Udienze del Duce

Il presidente e l'amministratore delegato del Banco di Roma

Roma, 11 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Felice Guarnieri e il cav. di gr. croce G. P. Versi, rispettivamente presidente e amministratore delegato del Banco di Roma, i quali gli hanno riferito sul favorevole andamento dell'Istituto, che ha segnato una linea di marcata ascesa anche nel corso di questo periodo di guerra, e sul programma di ulteriore espansione dell'Istituto stesso all'interno e all'estero. Il Duce si è vivamente compiaciuto per i risultati conseguiti e ha tracciato le direttive per l'attività dell'Istituto nel prossimo avvenire. Un'offerta di lire 250 mila fatta dal Banco per opere assistenziali è stata ripartita nel modo seguente: 125 mila lire per le refezioni scolastiche di Napoli e 125 mila lire per le refezioni scolastiche di Catania.

CRONACA

Due ladri condannati a vent'anni di reclusione

La nostra Corte d'assise ha ieri condannato tali Giuseppe Corda e Massimo Scimula che alcun tempo fa, mascherati, perpetrarono un audacissimo furto nella tabaccheria della frazione S. Carlo di Cirié. La Corte ha condannato entrambi gli imputati a 20 anni di reclusione, a 12 mila lire di multa, e alla libertà vigilata dopo la espiazione della pena.

Questa mattina

Lo sbarco nipponico nella zona meridionale dell'isola di Luzon

Tokio, 12 dicembre.

Le autorità dell'Esercito e della Marina del Gran Quartier imperiale hanno comunicato che alle ore 6,30 di venerdì (ora locale corrispondente alle ore italiane 21 di giovedì), le truppe giapponesi, in stretta collaborazione con unità della marina da guerra e delle forze aeree, hanno effettuato uno sbarco nella parte meridionale dell'isola di Luzon.

L'annuncio dice che, con questa operazione, le forze giapponesi sono adesso in condizione in poter attaccare il nemico nell'isola di Luzon, da sud e da nord.

Allarme a Los Angeles

Lisbona, 12 dicembre.

La stazione radio trasmittente di Los Angeles ha annunciato che aeroplani di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato la città e la zona a sud di essa. Essi sono scomparsi appena aeroplani americani si sono levati in volo per accertarne la nazionalità, e non hanno più fatto ritorno. E' stato suonato l'allarme antiaereo.

A QUINDICI CHILOMETRI dall'abitato di Hong Kong

Sciangai, 11 dicembre.

L'offensiva giapponese fa progressi anche nell'investimento di Hong Kong. Le prime linee difensive poste alla frontiera del territorio britannico sono state sfondate, e i giapponesi sono riusciti ad incunearsi tra i bastioni della roccaforte britannica, che è stata pure bombardata numerose volte durante la giornata di ieri e stanotte.

Gli attacchi sono stati rinnovati e uno sbarco è stato tentato. I combattimenti si sono svolti in condizioni di pessima visibilità per la nebbia fittissima. Essi continuano ancora. I docks di Kowloon, verso cui avanzano i giapponesi, sono in fiamme, battuti dalle artiglierie nemiche. I giapponesi sarebbero a una quindicina di chilometri dall'agglomerato di Hong Kong. Una nave-pattuglia inglese di 620 tonn. è stata affondata all'imboccatura della baia.

Si apprende anche che il cavo internazionale tra gli Stati Uniti e Hong Kong, via Hawai, è stato reciso dai giapponesi.

Un'informazione ufficiale da Singapore conferma che le forze britanniche hanno dovuto abbandonare l'aerodromo di Kotabahru dopo due giorni di combattimenti coi giapponesi. Le truppe britanniche continuano la resistenza a sud della località.

Pure da Singapore si apprende che viene così ammesso che le truppe inglesi nel nord della penisola di Malacca hanno subito delle sconfitte che rendono necessaria una riorganizzazione. Viene pure ammesso che i giapponesi sono già sbarcati nel centro della penisola di Malacca con carri armati pesanti, contro i quali, da parte inglese, sono stati inviati pure dei carri armati.

A Kuantan — che si trova a soli 300 Km. da Singapore — altre truppe nipponiche sono sbarcate per rafforzare i primi contingenti che avrebbero sopraffatto la resistenza britannica. Si sono svolti vari combattimenti aerei.

In rinforzo alle truppe inglesi sono sbarcate a Singapore truppe provenienti dalle Indie Olandesi, chiste in aiuto, e a Singapore sono pure giunti aviatori olandesi, dopo che la locale aviazione inglese ha sofferto gravi perdite causate dalle incursioni aeree giapponesi.

Una poderosa offensiva aerea giapponese ha avuto per obbiettivo l'aerodromo di Butterfield, sulla costa occidentale della Malesia britannica, a breve distanza dalla capitale Georgetown. Per ventiquattro ore consecutive le squadriglie giapponesi si avvicendarono rovesciando sopra ingenti quantità di esplosivi.

A loro volta gli inglesi sono sbarcati nell'isola indonesiana di Puket, a circa 100 Km. a nord di Georgetown, sulla costa occidentale della penisola. L'autorità inglese ha inviato un ultimatum al Governo della Tailandia, che ha convocato il Parlamento per la seduta straordinaria nel pomeriggio di oggi, nella quale verranno prese decisioni su cui non possono esservi dubbi, dato l'atteggiamento già preso nei confronti del Giappone.

Dal complesso delle operazioni, risulta chiaro che i nipponici mirano a sopraffare la Birmania dalla Malesia per impedire ai difensori di Singapore di ricevere rinforzi per via terrestre e per attaccare la famosa strada della Birmania per cui passano i rifornimenti anglo-americani all'esercito di Ciang Kai Shek. L'avanzata nipponica è resa difficile dalla mancanza di strade e dal caldo, che supera i 40 gradi Celsius.

Si apprende, poi, da Rangoon, che l'evacuazione della Birmania è in pieno sviluppo. L'evacuazione viene considerata nei circoli politici di Sciangai come una conseguenza dei successi giapponesi dopo il loro sbarco sulle coste orientali della penisola malacca.

Il comandante della Repulse, capitano Tennant, sarebbe stato tratto in salvo. L'Ufficio informazioni britannico comunica che superstiti delle corazzate Prince of Wales e Repulse hanno raggiunto il lido di Singapore.

La portaerei affondata era proprio la *Lexington*

Tokio, 11 dicembre.

Viene confermato che la portaerei affondata lunedì al largo delle isole Hawai — di cui diede notizia il primo bollettino giapponese — è la *Lexington*, di 33 mila tonnellate.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA